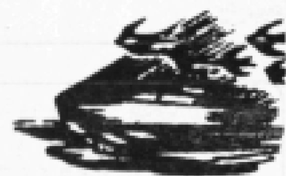


FRIULI NEL MONDO



Marzo 1964
Anno XIII - Num. 124
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55,077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1 200
Aereo » 3.500

PASQUA DEL CUORE

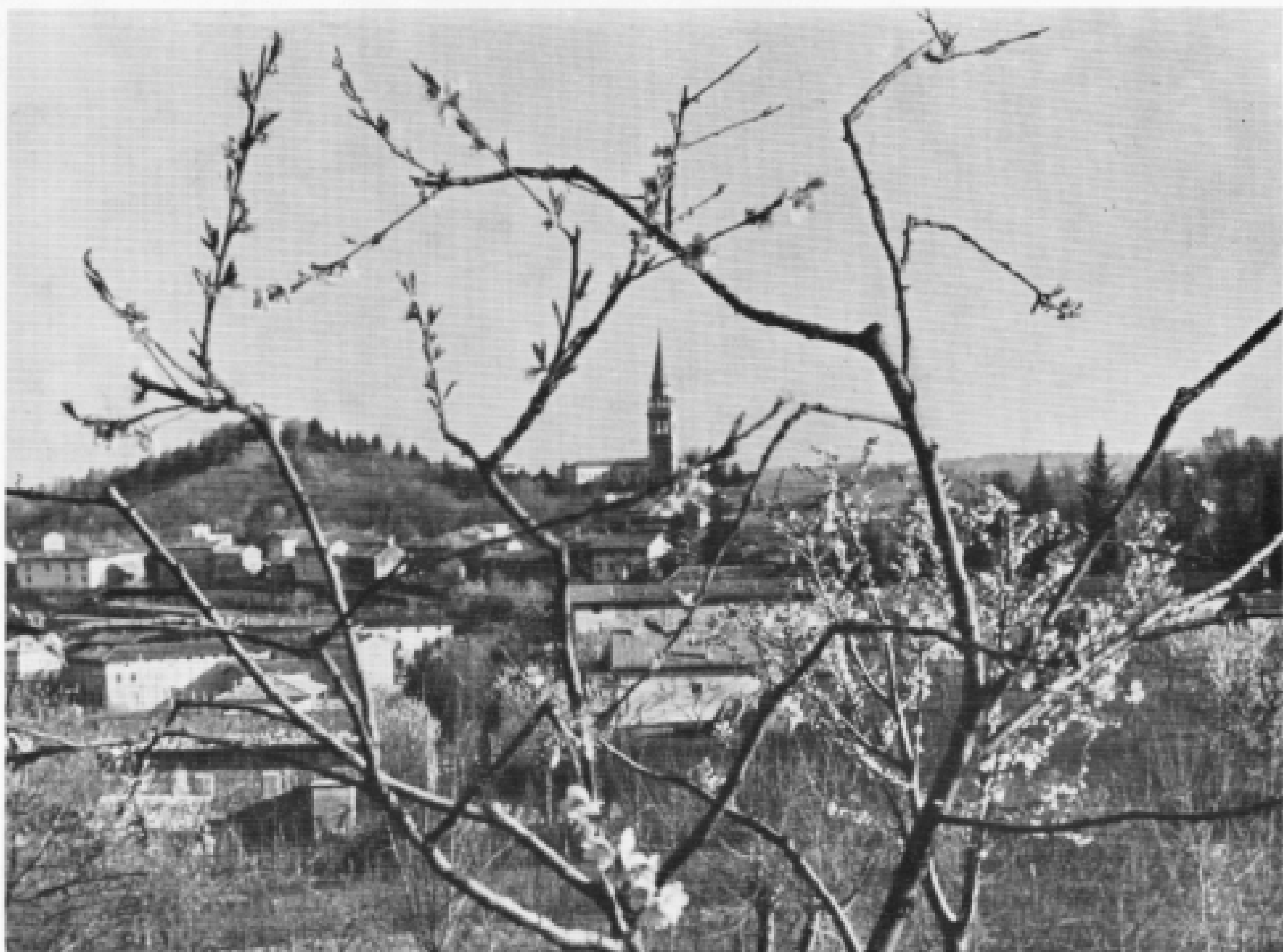
« Natale con i tuoi — Pasqua con chi vuoi »: a voler farne una semplice questione di proverbi, la Pasqua si ridurrebbe a una vacanza fuori casa, possibilmente in lieta compagnia e senza altro pensiero che cercare il miglior luogo dove trascorrerla. E non è detto che per alcuni le cose non stiano proprio così. Ma per coloro che le necessità della vita o il legittimo e lodevole desiderio di migliorare le proprie condizioni di lavoro hanno allontanato dalla casa natale — per i nostri emigrati, vale a dire — evidentemente così non è: il « con chi vuoi » della seconda parte del proverbio tende ad identificarsi con il « con i tuoi » della prima. E nulla di male — anzi, tutt'altro! — se il ritorno in famiglia per la Pasqua assuma l'aspetto di una vacanza.

Purtroppo, però, non saranno molti i nostri lavoratori all'estero che potranno celebrare nell'intimità della famiglia in Friuli la duplice festa della Resurrezione e del ritorno della primavera, che quest'anno il calendario pone a così breve intervallo di tempo — una settimana appena — l'una dall'altra. Non saranno molti perchè la più parte ha visitato il Friuli tre mesi fa in occasione del Natale, e perchè semmai un ritorno è tacitamente programmato per l'estate. E allora la nostalgia, nella solennità della Pasqua 1964, sarà un appuntamento inevitabile: e tuttavia non sgradito, poichè si porrà come l'equivalente d'una spirituale comunione con i propri cari e con la propria terra. Ed è proprio questo, ci sembra, il miglior modo di festeggiare la Pasqua: sentirsi una anima sola con le anime di coloro che ci vogliono bene, ai quali vogliamo bene.

Perchè la Pasqua (chi di noi può aver dimenticato le parole di nostra madre, che non si stancava di ripetercelo quand'eravamo ragazzi?) è festa dell'amore verso i nostri simili, è la più solenne riaffermazione della necessità — e della sua santa bellezza — dell'umana concordia. Oh, sappiamo benissimo che gli emigrati friulani non hanno il minimo bisogno di essere sollecitati a diventare soccorrevoli, ad attivare nel proprio cuore il sentimento della fraternità: della generosità dell'anima loro hanno offerto infinite, luminosissime prove. Semmai, la nostra vuol essere una esortazione a dimostrarsi domani e sempre quali furono in passato, a continuare a sentirsi uniti. Ma vuol essere anche un'esortazione a fare ancora più stretto il vincolo che reciprocamente li unisce nella solidarietà e nella comprensione, a fare di ogni giornata della loro vita il giorno di Pasqua.

E' più che un'esortazione: è un augurio. Il più affettuoso augurio che per gli emigrati friulani la Pasqua 1964 fa fiorire nel nostro cuore e sulle nostre labbra.

Se non l'avete ancora fatto, rinnovate subito il vostro abbonamento a **"FRIULI NEL MONDO,,** per il 1964.



Incorniciato dai fiori della primavera, il campanile di Santo Stefano di Buia, teso verso l'alto come in un'ansia di cielo, sembra acquistare un'ancòra più aerea purezza: è con il suono delle sue campane che diciamo a tutti i friulani emigrati: « Buona Pasqua! ». (Foto Tarcisio Baldassi, Buia)

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,

Un anno di intensa attività

Comitato promotore delle manifestazioni celebrative di un secolo di lavoro friulano in tutti i continenti - Invitati a collaborare i Fogolârs e gli emigrati

Alle ore 15,30 di sabato 15 febbraio, nella sala consiliare dell'Amministrazione provinciale di Udine, in palazzo Belgrado, si è tenuta l'assemblea annuale dei soci dell'Ente « Friuli nel mondo ». Erano presenti, con il presidente e con il direttore dell'istituzione, Ottavio Valerio e dott. Ermete Pellizzari, il vice-presidente avv. Cesare Malattia, anche in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale di Udine, e i consiglieri rag. Giovanni Casarotto di Udine, cav. uff. Diego Di Natale presidente dell'Unione degli artigiani, cav. Rodolfo Miani di Mossa, cav. Giuseppe Pugnetti sindaco di Moggio Udinese, sig. Vinicio Talotti assessore provinciale allo sport e turismo, nonchè numerosi sindaci del Friuli e il dott. Rigonat presidente della Camera di commercio di Gorizia, il dott. Zurco in rappresentanza della Camera di commercio di Udine, il rag. Moise in rappresentanza del Comune di Gorizia, l'avv. Magnino per la Cassa di Risparmio di Udine. Il sen. Tiziano Tessitori, presidente onorario dell'Ente, e il sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della Filologica e sindaco di Cividale, entrambi impossibilitati a presenziare ai lavori dell'assemblea, avevano inviato cordiali lettere di adesione.

All'ordine del giorno dell'assemblea figuravano i seguenti argomenti: relazione morale e finanziaria sull'attività svolta nel decorso anno 1963 dall'Ente; esame ed approvazione dei bilanci consuntivi 1962 e 63 e del bilancio preventivo 1964; proposta per il Comitato promotore delle manifestazioni celebrative dei « Cento anni del lavoro friulano nel mondo » da allestire nel 1966 in occasione del primo centenario del plebiscito che unì il Friuli all'Italia.

La relazione morale e finanziaria è stata tenuta dal presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, il quale ha anzitutto rivolto un reverente pensiero « ai lavoratori friulani che all'estero hanno reclinato il capo nel sonno eterno, talora senza trovare il conforto d'una carezza, lontani dalle loro case e dai loro affetti; agli emigranti che sul fronte del lavoro rendono prospera la comunità umana con opere di pace e di civiltà; a tutti coloro che in ogni angolo della terra esaltano con il loro sudore, nel lavoro fisico ed intellettuale, la grande e la piccola Patria; alle spose e alle madri del Friuli: soprattutto allo spirito di sacrificio di queste nobili donne che lavorano e soffrono al pari dei loro uomini lontani, ai quali hanno saputo e sanno sempre donare la luce di un sorriso e di una profonda fedeltà ».

« Ma il mio pensiero — ha aggiunto il presidente dell'Ente — va lungo le rive del Vajont e del Piave, dove, nel buio dell'apocalittica notte sul 10 ottobre 1963, sono scese improvvise la distruzione e la morte... Numerose sono state le lettere giunte all'Ente dall'estero e dalla Penisola per esprimere la spirituale presenza dei nostri emigrati accanto al cuore dei fratelli di Longarone e di Erto-Casso e, con le lettere, anche il segno tangibile della solidarietà ». A tal proposito, Ottavio Valerio ha ricordato quanto attuato dall'Ente a favore delle popolazioni sinistrate, con un'opera di assistenza morale e, insieme, di immediato e fattivo intervento presso le autorità di Governo.

Entrando nel vivo della relazione, Ottavio Valerio ha detto: « Chiamato alla presidenza dell'Ente nel 1962 e confortato dalla fiducia e dalla fraterna e fattiva collaborazione del Consiglio, posso assicurarvi che l'attività dell'Ente nel 1963 non solo non ha avuto sosta, ma è stata ancor più potenziata e perfezionata per il bene e la salvaguardia dei valori morali, spirituali e culturali dei nostri fratelli lontani ». Dopo essersi soffermato a considerare brevemente i nuovi aspetti della nostra emigrazione, oggi prevalentemente europea, ed aver auspicato che un sempre maggior numero di nostri lavoratori possa trovare soddisfacente sistemazione nella terra natale, il presidente dell'Ente ha ricordato la presenza della nostra istituzione a ben 28 « Giornate dell'emigrante » svoltesi nelle varie località del Friuli e all'organizzazione di « conferenze agli emigranti » che hanno riscosso unanimi e lu-

(Continua in seconda pagina)

INCONTRI CON GLI EMIGRANTI

Anche nel mese di febbraio il Friuli ha voluto lodevolmente testimoniare, attraverso manifestazioni in loro onore, la gratitudine, la stima, la solidarietà della nostra gente per i fratelli in procinto di raggiungere i posti di lavoro abbandonati per trascorrere un breve perido di riposo accanto ai familiari. Ancora una volta intorno ai lavoratori si sono strette le popolazioni dei paesi, ancora una volta le cerimonie hanno assunto il carattere di un « incontro di anime ».

Ad *Osoppo*, presenti il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », oltre a tutte le maggiori autorità locali, agli emigranti hanno voluto rendere omaggio anche gli alunni: e noi pensiamo che la partecipazione della Scuola a un'iniziativa volta all'esaltazione del lavoro e del sacrificio, all'instaurazione di un legame di fraternità con gli uomini dello stesso sangue, che in terre lontane riaffermano le doti e le capacità millenarie della nostra stirpe, sia stata non solo assai significativa, ma anche oltremodo educativa. E gli emigranti di Osoppo sono stati profondamente toccati dalla presenza degli scolaretti alla manifestazione: davvero, in questo caso, la « Giornata dell'emigrante » è stata una « festa dell'emigrante ». Dopo il saluto porto dal sindaco, cav. Giovanni Faleschini, a tutti gli intervenuti, il presidente Valerio ha recato l'augurio dell'Ente ed il plauso più schietto agli alunni, agli insegnanti, e al valente Quartetto vocale « Stella alpina » di Cordenons.

Atmosfera di famiglia anche a *Ravascletto*, dove con il presidente e il direttore dell'Ente si è recato anche l'assessore provinciale sig. Vinicio Talotti, consigliere della nostra istituzione. Nelle parole di saluto e di esortazione loro rivolte da Ottavio Valerio, gli emigranti della Valcalda hanno sentito il palpito d'un cuore fraterno e l'espressione di un voto formulato non solo dal dirigente di un ente che ha per finalità la tutela del lavoro friulano all'estero, ma l'augurio vivissimo di tutta la « piccola patria ».

Felicemente riuscita anche la « Giornata dell'emigrante » in *Forgaria*, presenti l'on. Lorenzo Biasutti — che si è detto felice di trovarsi ancora una volta tra i lavoratori del proprio paese natale e ha illustrato le prospettive che alla nostra emigrazione si aprono con l'Ente Regione di imminente attuazione — e il dott. Pellizzari, il quale, dopo aver porto agli emigranti il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo » e del suo presidente, ha parlato, con assoluto realismo, dei più scottanti problemi migratorii e della opera svolta dalla nostra istituzione.

Le manifestazioni in onore degli emigranti del Friuli si sono concluse con la « Giornata » svoltasi a Cassacco, presente Ottavio Valerio, che prendendo la parola per stringere in un ideale abbraccio i lavoratori presenti e tutti i figli della nostra terra lontani dalle loro case, ha fatto proprio l'auspicio della popolazione del paese e di tutti i paesi del Friuli: vedere tutti i nostri lavoratori accanto ai loro focolari, o saperli all'estero non per la necessità di un pane ma per una libera scelta della volontà.

AVVISO IMPORTANTE

Dal 1° febbraio l'Ente "Friuli nel mondo" ha trasferito i propri uffici in via Marinelli, 2.

Resta invariato il numero telefonico: 55077.

Preghiamo vivamente enti, istituzioni, privati cittadini a rivolgersi, o ad indirizzare la corrispondenza, alla nuova sede.

Particolarmente, tale preghiera rivolgiamo ai nostri abbonati, ai "Fogolârs" e alle "Famèis", a quanti abbiano desiderio o bisogno di scriverci, e a coloro che vorranno essere graditi ospiti dei nostri uffici.

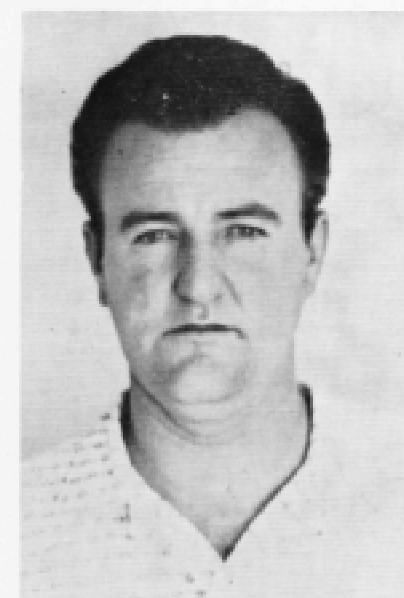
CI HANNO LASCIATI...

Cecilia Formentini

Si è spenta a Udine, dov'era largamente conosciuta per le sue numerose opere a favore dei bisognosi, la nobile signora Cecilia Pagnutti ved. Formentini. Madre affettuosa, educò i numerosi figli al culto dei più alti ideali umani; sposa esemplare, fu la compagna amorevole del N. H. dott. Pietro Formentini che trovò in lei bontà, comprensione e conforto; donna di elette virtù, si dedicò con spirito francescano ad opere di bene, soccorrendo gli umili e gli sventurati: prima nella parrocchia di S. Quirino, poi in quella di S. Marco, aveva visitato con dame della carità tutte le case in cui vi fosse bisogno di una parola di speranza e di aiuto concreto. Non di rado aveva salito le scale dei pubblici uffici per perorare un sussidio, un posto di lavoro per gli indigenti. Figlia del garibaldino Giovanni Pagnutti, era stata la prima ad esortare i suoi figli al dovere sempre, e al sacrificio quando la Patria era in pericolo. Un Caduto capitano pilota dell'Aeronautica, un generale — ora in pensione — dell'Aviazione militare, un professore di scuola media già combattente in Albania, un farmacista dirigente nazionale di categoria, un funzionario d'importante industria milanese e due figlie insegnanti erano il suo orgoglio e la sua speranza.

Alla buona e pia signora Cecilia Pagnutti Formentini, il nostro accorato saluto; ai figli, alle sorelle, alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti, e in particolare al figlio Pietro, socio del « Fogolâr furlàn » di Roma, le nostre più sentite condoglianze.

Mario Sclausero



Nel pieno fiore della vita, ad appena 40 anni d'età, è improvvisamente deceduto ad Umkomaas (Sud Africa) il sig. Mario Sclausero, nativo di Sevegliano: stava ultimando il turno notturno presso la portineria dello stabilimento della « Saiccor » quando, fra la costernazione dei compagni di lavoro, si accasciò al suolo. Inutili i primi soccorsi amorevolmente prestatigli: una paralisi cardiaca lo aveva stroncato. Sincero ed unanime il cordoglio della comunità friulana di Umkomaas: Mario Sclausero aveva fatto della dedizione alla famiglia e al lavoro le ragioni della sua esistenza, ed era circondato dalla stima di tutti; le onoranze tributate alla sua salma — che ora riposa nel sonno eterno nel cimitero di Umkomaas, a segnare un'altra pagina, anche se intrisa di lacrime e di dolore, nella storia della comunità dei nostri corregionali — furono un'eloquente testimonianza dell'umana fratellanza che unisce tutti i membri della collettività nostrana e, insieme, dell'affetto profondo verso l'estinto.

Attraverso le nostre colonne tutti gli italiani residenti in Umkomaas, e particolarmente i friulani, esprimono all'angosciata consorte, alle figlie e al vecchio padre del sig. Mario Sclausero, residenti in Sevegliano, le più sentite condoglianze e la partecipazione più sentita al loro dolore. L'Ente « Friuli nel mondo », mentre si china reverente sulla salma dell'ottimo lavoratore scomparso, si unisce al cordoglio.

Ida Tramontin



Singolare e amaro destino, quello della signora Ida Tramontin: da 35 anni residente in Inghilterra, aveva fatto ritorno al suo paese, Orgnese di Cavasso Nuovo, per trascorrervi un periodo di riposo (ed era fedele, la buona e cara signora, all'appuntamento annuale con la casa degli avi, con i luoghi della felice e spensierata giovinezza), quando, improvvisamente, la morte l'ha ghermita. Proprio pochi giorni prima del suo repentino trapasso, la signora Ida Tramontin aveva fatto visita ai nostri uffici, come ogni qualvolta la sua nostalgia la richiamava dalla Gran Bretagna sin a quaggiù, nel suo diletto Friuli.

Nel quaderno in cui l'Ente registra le visite dei nostri corregionali ai suoi uffici, e che poi vengono riportate nella rubrica « Ospiti graditi dell'Ente » sulle colonne del nostro giornale, troviamo questo rapido appunto: « *Ida Tramontin* (Inghilterra) ci ha dichiarato che i moltissimi anni di residenza lontano dal Friuli non hanno minimamente spento in lei il ricordo di Orgnese di Cavasso Nuovo, e che anzi la nostalgia lo ha sempre più ravvivato ». Non pensavamo davvero che quelle righe sarebbero passate dalla lieta rubrica degli « Ospiti graditi » a quella mesta di « Ci hanno lasciati ». Eravamo certi, anzi, di registrare ancora tante e tante volte il suo nome fra quelli dei nostri visitatori; ed ora resta, di lei, soltanto quella frase, quella sua dichiarazione d'amore — l'ultima — al proprio paese: e, con quelle parole, il sorriso buono che le illuminava il volto. Ora il « mandi » con cui ci salutò volgendo ancora la testa a salutarci prima di varcare la soglia dei nostri uffici si è tramutato nel commiato definitivo, nell'estremo addio.

Noi la ricorderemo sempre, la signora Ida Tramontin, come la vedemmo quel giorno che, visitandoci, ci parlò di Orgnese e della nostalgia per Orgnese: calma, sorridente, serena. E mentre rivolgiamo ai suoi familiari le espressioni di tutta la nostra partecipazione al loro dolore, salutiamo la cara estinta con la stessa ultima parola che di lei ricordiamo, nitidissima, con il suono fermo e dolce della sua voce: « Mandi ».

Arturo Rizzi

Si è serenamente spento a Udine, all'età di 82 anni, il sig. Arturo Rizzi, padre amatissimo del nostro abbonato ed amico sig. Umberto Rizzi, imprenditore meccanico, attualmente residente a Karachi (Pakistan), dove con il suo lavoro accresce la stima e il rispetto di quella popolazione verso il nostro Paese. Cittadino probo e integerrimo, padre affettuosissimo che si pose giustamente ad esempio di vita per il figlio lontano il quale ne continua l'operosità e la rettitudine, il sig. Arturo Rizzi lascia largo e grato ricordo di sè: della considerazione e dell'affetto che lo circondavano è stata testimonianza la stessa commossa e larghissima partecipazione di folla alle esequie, riuscite un autentico plebiscito di cordoglio.

Al sig. Arturo Rizzi, il nostro accorato saluto; ai familiari tutti, e in particolare all'ottimo figlio Umberto, che non ha potuto raccogliere l'estremo respiro del padre tanto teneramente amato, le espressioni del nostro sincero cordoglio.

Luigi Buttazzoni

In San Jose (Stati Uniti), all'età di 77 anni, è deceduto il 1° febbraio scorso il nostro fedele abbonato sig. Luigi Buttazzoni, oriundo di Villaorba di Basiliano. Emigrato nella California da oltre un quarantennio, aveva lavorato per ben 29 anni per la « Pacific Gas & Eletric Comp. », dove seppe mettere in luce le sue belle doti di laboriosità e di capacità, conquistandosi in breve la considerazione dei superiori e l'amicizia dei compagni di lavoro. La notizia della sua scomparsa è stata appresa con generale compianto in San Jose, dove godeva di larghe amicizie e conoscenze e dove la sua figura si era simpaticamente imposta per la giovialità del carattere e per l'esemplarità della vita, tutta spesa per procurare una dignitosa esistenza alla famiglia; ma è stata appresa con sincero dolore anche a Villaorba, dove non pochi lo ricordano e dove alcuni familiari dello scomparso vivono tuttora.

Sulla salma del caro sig. Luigi Buttazzoni, ora affidata alla terra del cimitero cattolico di Santa Clara, deponiamo l'ideale fiore del nostro riconoscente ricordo; all'angosciata consorte, signora Adriana, ai figli Roberto e Norma, alla sorella Maria Zampieri, al nipote Giuseppe Buttazzoni, abbonato al nostro periodico, al folto stuolo dei nipoti e dei parenti in California e in Italia, inviamo le espressioni delle nostre condoglianze.

Giuseppe De Carli

Al momento di andare in macchina, ci giunge la dolorosa notizia della scomparsa del sig. Giuseppe De Carli, pioniere dell'emigrazione friulana in Toronto e fondatore di una rinomata impresa di costruzioni, terrazzo e mosaico, che ha onorato ed onora il Friuli in terra canadese. Padre amatissimo del nostro amico Remo De Carli, la stima e il rispetto che ne circondavano la nobile, adamantina figura, il prestigio di cui godeva presso la comunità italiana e presso le autorità canadesi, l'efficacia del suo esempio presso i nostri corregionali emigrati nel capoluogo dell'Ontario, dicono, più e meglio d'ogni nostra parola, quale fosse la statura umana e morale dell'estinto.

Al caro, indimenticabile sig. Giuseppe De Carli, che con l'opera sua tanto lustro ha recato al Friuli in quella città di Toronto cui spetta un posto di primissimo piano nella vita economica del Canada, rivolgiamo un saluto colmo di gratitudine e di commozione; ai familiari tutti, e in particolare al figlio Remo, porgiamo le espressioni del più profondo ed affettuoso cordoglio.

L'ASSEMBLEA DELL'ENTE

(Continua dalla prima pagina)

singhieri consensi. Nè ha dimenticato di rilevare che uno dei punti cardine della attività dell'Ente è stato — e rimane — quello di avvicinare i friulani dovunque emigrati, al fine di rinsaldare in essi i vincoli di attaccamento alla nostra terra e alla civiltà cristiana dei nostri focolari. A proposito del nostro giornale, Ottavio Valerio ha sottolineato che esso rappresenta «un insostituibile strumento di particolare efficacia spirituale e pratica ». « "Friuli nel mondo" — ha soggiunto — può considerarsi, ed è, una conquista che molte regioni d'Italia ammirano e ci invidiano, il mensile italiano più diffuso all'estero fra gli emigrati ».

Subito dopo il relatore, dopo aver rilevato che, lo scorso anno, circa ben 1500 sono state le lettere giunte da ogni angolo della terra a dire la stima e la simpatia — meglio ancora: il plauso e il consenso — per l'attività dell'Ente, ha ricordato la costante azione svolta dalla nostra istituzione in tutti i centri del mondo dove vivono e operano nuclei di friulani: azione sfociata nella costituzione di « Fogolârs » (oggi in numero di 34 all'estero e di 4 in Italia) tanto attivi da indurre ad attuare un più vasto programma di contatti con le varie collettività friulane all'estero al fine di stimolare dovunque la nascita di sodalizi che costituiscono « cellule vive entro le quali scorre il sangue delle nostre tradizioni » e rappresentano « un insostituibile ponte di collegamento con la "piccola patria" friulana », oltre a dare un magnifico esempio di operante e spontanea solidarietà fra i soci.

Ricordate le visite effettuate nel 1963 dai dirigenti dell'Ente ai « Fogolârs » in Italia e all'estero, Ottavio Valerio ha posto l'accento sul valore di siffatti incontri diretti.

Proseguendo nella sua relazione, il presidente dell'Ente ha fornito ragguagli sulla rubrica radiofonica « Friuli nel mondo », giunta alla 125ª edizione, ed ha affermato che la cospicua nastroteca della nostra istituzione costituisce già da ora un invidiabile patrimonio culturale e folcloristico, rilevando altresì che particolare cura è dedicata dall'Ente al fine di dotare tutti i « Fogolârs » di copie registrate delle trasmissioni mensili. A tale attività attraverso la radio si affiancano i messaggi natalizi e pasquali (oltre 5000 nella sola annata 1963) registrati in vari paesi del Friuli e che da oltre un decennio vanno a confortare, con la viva voce dei loro cari, gli emigrati friulani lontani dal focolare. Non solo: ma a quei messaggi — cui dànno risposta numerose incisioni su nastro da ogni continente per i familiari in Friuli — si aggiunge la registrazione di saluti durante l'intero arco dell'anno.

Non va però dimenticato che accanto a questa opera — ha continuato Ottavio Valerio — l'Ente ha fornito numerose notizie ed informazioni di carattere emigratorio e si è prodigato per segnalazioni ed interventi presso Ministeri, Ambasciate, Consolati e vari enti, mentre intende potenziare i contatti con le famiglie degli emigrati. « Mamme, spose e figli — ha detto il relatore — sono rimasti, per mesi e mesi, privi del capofamiglia: e cocente è in loro il bisogno di ascoltare una parola buona che ricordi ed esalti i loro congiunti ». Pertanto, dopo i felici esperimenti attuati a Nimis, Cimolais e Pagnacco, altri sarà necessario programmarne. Fatto cenno alla collaborazione data dall'Ente alla crociera che l'estate scorsa permise a 42 familiari di nostri emigrati di raggiungere Toronto e di riabbracciare i loro cari in Canada, Ottavio Valerio ha debitamente sottolineato che a centinaia e centinaia si contano le visite che i nostri corregionali da pochi o da moltissimi anni emigrati rendono alla nostra istituzione in occasione di brevi soggiorni in Friuli: circa un migliaio sono stati, nel 1963, i graditi ospiti dei nostri uffici.

Concludendo la sua relazione, il presidente dell'Ente ha espresso l'augurio che tutti quanti hanno responsabilità nella cosa pubblica sentano la necessità di una sempre più feconda collaborazione sul piano morale e finanziario con la nostra istituzione, « cui è riservato un compito tanto importante per la difesa economica, per l'integrità morale, spirituale e fisica e per la tutela, in ogni campo, del nostro popolo lavoratore che nel mondo onora l'Italia e il Friuli ». Ha rivolto infine un grato pensiero al presidente onorario dell'Ente, sen. Tiziano Tessitori, che nei dieci anni della sua presidenza effettiva è stato la guida saggia della nostra istituzione, e un vivo ringraziamento ai presidenti dell'Amministrazione provinciale, della Cassa di Risparmio e della Camera di commercio di Udine, a tutti i preposti agli enti provinciali e comunali della Regione per il prezioso sostegno fornito all'Ente « Friuli nel mondo », al Consiglio d'amministrazione dell'Ente stesso per la fattiva, concreta, fraterna attività, alla RAI di Trieste e di Roma, alla stampa locale, al direttore dott. Pellizzari e ai collaboratori tutti.

Il sindaco cav. rag. Durat ha dato quindi lettura della relazione finanziaria, che è stata approvata all'unanimità. L'assemblea è poi addivenuta alla proposta di creare un Comitato promotore di una serie di iniziative intese a celebrare nel 1966 — in occasione del primo centenario del plebiscito che unì il Friuli all'Italia — un secolo di lavoro friulano nel mondo. E' stato proposto che del Comitato — che avrà il compito di studiare le modalità e l'impostazione delle manifestazioni, di reperire i fondi necessari per la loro realizzazione e di procedere alla nomina del Comitato esecutivo — facciano parte: il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Udine e di Gorizia, della Cassa di Risparmio, della Camera di commercio e dell'Ente provinciale per il Turismo di Udine, i sindaci delle città di Udine, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo e Latisana.

In sede di discussione, sono intervenuti: il comm. Pompeo Cimatoribus, sindaco di Maniago, il quale ha auspicato che gli « incontri con gli emigranti » in Friuli possano essere, in futuro, di carattere mandamentale; il cav. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo, che ha formulato l'augurio che tutti i Comuni del Friuli concorrano, con il loro contributo morale e finanziario, al potenziamento dell'attività dell'Ente; il cav. uff. Diego Di Natale e il rag. Casarotto, i quali hanno auspicato che alla realizzazione delle manifestazioni volte ad esaltare cento anni di lavoro friulano nel mondo siano invitati a collaborare, con i sindaci, anche e soprattutto i « Fogolârs » all'estero e in patria e tutti gli emigrati, con precise documentazioni.

L'assemblea dell'Ente « Friuli nel mondo » si è chiusa con le parole pronunciate dal rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Cesare Malattia, il quale ha porto agli intervenuti il saluto del presidente della Provincia, prof. Luigi Burtulo, ed ha espresso il compiacimento per l'opera svolta nel 1963 dalla nostra istituzione, rivolgendo un particolare, caldo elogio ai dirigenti dell'Ente.

RADIO

Piccola antologia friulana

Radio « Friuli nel mondo », in considerazione del successo incontrato da alcune trasmissioni dedicate a scrittori in lingua friulana, aderendo al desiderio esplicitamente espresso da numerosi nostri emigrati (rileviamo, per inciso, che con crescente favore sono seguiti i racconti e le poesie che andiamo pubblicando in « Quatri cjàcaris sot la nape »), ha fatto della sua 125ª trasmissione — curata, come le precedenti, da Ermete Pellizzari — una piccola antologia friulana, che affida all'attenzione e al godimento dei nostri fratelli lontani. La dizione dei testi è affidata a Ottavio Valerio.

Si tratta di una scelta esigua come numero di « pezzi », ma — abbiamo ragione di ritenere — assai oculata come valori intrinseci: tre racconti di Riedo Puppo (« Tite dopli », « Brâz i viêi », « Il cjadenaz di Vergjlio »; e quest'ultima prosa ci pare debba particolarmente piacere ai nostri ascoltatori, che vi troveranno anche un delicato « clima » di Pasqua friulana), una brevissima ma intensa lirica di Enrica Cragnolini, « Crocefis te nêf », e un trittico poetico di Aurelio Cantoni: « La viele ».

I tulipani della bontà

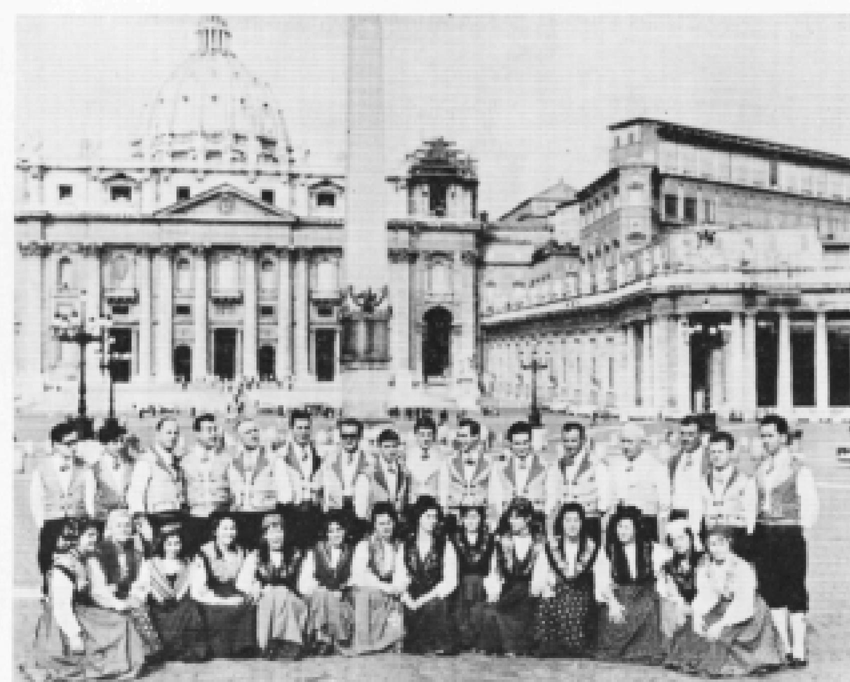
Il nome del friulano Enore G. Bassi è ormai familiare — pensiamo — ai nostri lettori: non solo perchè abbiamo avuto modo di occuparci più volte di lui e della sua gentile attività, ma anche e soprattutto perchè indimenticabile è l'appellativo con cui egli viene designato un po' in tutto il mondo, portatovi di rimbalzo dall'Argentina, e precisamente da Mar del Plata, dove risiede da lunghi anni. Ricordate l'appellativo? « Mago dei tulipani ».

Per chi non avesse mai sentito parlar di lui, o non ne ricordasse più il nome (ma siamo certi che no, perchè « mago dei tulipani » è un appellativo di troppa suggestione per sfuggire dalle maglie della memoria), diremo che egli, presso Mar del Plata, ha creato una delle più suggestive zone floreali che si possano immaginare. Si pensi che, a tutt'oggi — e questa è una delle « notizie fresche » che ci inducono a tornare sull'argomento Enore G. Bassi — egli è riuscito a produrre, attraverso pazienti e sapientissimi innesti, oltre 120 varietà di tulipani; anzi, egli ci confida in una lettera di riuscire ad arrivare quest'anno alle 130 varietà, e di approntare un gruppo di creazioni in cui vi saranno 300 distinte tonalità di colore (ricordiamo, per inciso, che una varietà, il « tulipano nero », così chiamato per il suo colore viola intenso, gli ha meritato giusta fama in tutto il mondo), nonchè di riuscire a superare le attuali 70 varietà di giacinti e le 40 di peonie.

Ebbene, il sig. Enore G. Bassi, quest'uomo dall'entusiasmo semplicemente esemplare, questo friulano che ha fatto dei fiori la ragione stessa della propria esistenza, dal momento che alcune sue « creazioni » (è la parola esatta: quale altra usare?) hanno comportato una cura di ben 35 anni, quest'uomo ha voluto recentemente che i suoi tulipani si tramutassero in uno strumento di solidarietà umana.

E' andata così. In Mar del Plata, per iniziativa di un gruppo di benefattori il cui numero è andato prodigiosamente crescendo sotto le sollecitazioni del cuore per l'umanità sofferente, è sorto un «Centro di recupero per bambini invalidi » che accoglie oggidì circa 340 fanciulli provenienti da tutta l'Argentina. E' facile immaginare quali cospicue somme siano necessarie per provvedere all'opera di assistenza, in tutte le forme, di una così numerosa e particolare comunità. Per di più, in questi ultimi mesi, il Centro si è trovato nella necessità di ampliare alcuni padiglioni e di creare un sanatorio-scuola; e non è difficile comprendere che la realizzazione di tali opere ha comportato una spesa più che ragguardevole. Come farvi fronte? Ricorrendo ancora una volta alla generosità dei benefattori, facendo appello all'umana solidarietà di tutti e di ciascuno. A tal fine è stata organizzata una lotteria benefica, e contemporaneamente — ed ecco entrare in scena il nostro corregionale sig. Enore G. Bassi — una « festa del tulipano », con l'esposizione di 120 varietà dello stupendo fiore, sotto l'egida del quotidiano « Clarin » di Buenos Aires. L'importo ricavato dalla gentile iniziativa è stato devoluto a totale beneficio del « Centro di recupero per i bambini invalidi ». Crediamo non occorra sottolineare la squisitezza del gesto del floricultore friulano: iniziative così ricche di bellezza e di significato si commentano da sè.

Ma ci piace concludere questa nostra nuova e doverosa nota sul caro e bravo « mago dei tulipani » riportando ancora due episodi. In occasione d'una recente manifestazione sportiva negli Stati Uniti, sono stati i tulipani di Enore G. Bassi ad adornare le bandiere degli USA e dell'Argentina: i fiori vennero inviati in una confezione e, dopo tre giorni... di reclusione, non solo rivelarono intatta la loro fragranza, ma la mantennero per altri sette giorni ancora. E infine, una confezione di tulipani venne inviata dal floricultore nostro conterraneo al Sommo Pontefice Paolo VI a mezzo del vescovo della Diocesi di Mar del Plata, mons. Enrique Rau, in occasione del viaggio del Presule per Roma, ove avrebbe partecipato ai lavori della seconda sessione del Concilio ecumenico Vaticano II: un dono al Papa sì, ma anche un affettuoso, filiale omaggio all'indimenticabile Italia lontana.



Il gruppo folcloristico « Sot la nape » di Villa Santina, diretto dal m.o Ernesto Dario, ritratto in piazzale S.Pietro a Roma. Lo scorso 8 settembre, il complesso intonò magistralmente « Stelutis alpinis » a Castelgandolfo, alla presenza di S.S. Paolo VI, il quale annunciò personalmente l'esecuzione del canto alle migliaia di fedeli. Il Sommo Pontefice volle poi conoscere i componenti del gruppo e consegnare a ciascuno un ricordo. La sera dello stesso 8 settembre 1963 il complesso tenne un applaudito concerto a Narni, in Umbria.

FRIULI DA RADIO PARANA'

Il sig. Pietro Candussi, presidente della « Società friulana » di Paranà (Argentina), ha avuto la cortesia di spedirci un voluminoso plico contenente i testi redatti per una rubrica radiofonica che l'emittente locale mette puntualmente in onda ogni sabato sotto il titolo di « Tribuna friulana ».

Prima di ragguagliare brevemente i nostri lettori intorno al carattere della rubrica, ci preme sottolineare il valore e la efficacia dell'iniziativa. Essa — curata dal sodalizio friulano della bella città dell'Entre Rios, con la collaborazione della stazione radio di Paranà, i cui dirigenti e tecnici si sono gentilmente prestati affinchè al ciclo di trasmissioni arridesse ed arrida il miglior esito (e qui ci sia consentito render loro pubblica attestazione di gratitudine e di lode) — ha il fine di suscitare una fresca ventata di friulanità per il diletto e l'« aggiornamento » della comunità nostrana, assai folta e profondamente legata, con le radici del sangue e del sentimento, alla « piccola patria ». Ma numerosi sono anche gli italiani di tutte le altre regioni che si pongono in ascolto delle trasmissioni di « Tribuna friulana », perchè dire Friuli equivale, ovviamente, dire Italia, udire melodie di villotte vuol dire partecipare dell'anima d'una gente che fu sempre italiana, apprendere notizie d'ordine storico, geografico, economico significa conoscer meglio la Patria lontana attraverso un suo lembo per mille aspetti caro a tutti i nostri connazionali: se non altro — come opportunamente una « puntata » ha ricordato — per esser stato teatro di epiche gesta in quella guerra 1915-18 che resta profondamente incisa nel ricordo e nel cuore della « vecchia guardia » della nostra emigrazione in Paranà.

Perchè il carattere dell'iniziativa è appunto quello di offrire, di trasmissione in trasmissione, non solo informazioni « ad uso interno » del sodalizio nostrano, ma anche e soprattutto quello di ragguagliare intorno all'apporto dato dal Friuli alla civiltà italiana. Così, se è vero che in una trasmissione si è parlato — ed era logico si facesse — della « Società friulana », e in un'altra si è data notizia — ed è stato bene farlo — del decimo annuale di fondazione del sodalizio (ricordiamo, per inciso, che l'associazione iniziò la propria attività il 17 agosto 1953), è altrettanto vero che dai microfoni di Radio Paranà si è parlato — solo per ricordare alcuni argomenti trattati, a nostro avviso, con maggior approfondimento ed efficacia — di Udine e di Gorizia, di Cividale e di Aquileia, di San Daniele e del suo prosciutto; si è detto della geografia del Friuli e del lavoro della sua popolazione, si è ricordato che il più cospicuo nucleo di nostri immigrati nell'Ente Rios si accentra in San Benito, e che i primi nostri corregionali posero il piede e il segno della loro operosità in quella provincia argentina sin dal 1878. Ma nelle trasmissioni non è stata dimenticata la musica vecchia e nuova della nostra terra: accanto alle nostalgiche villotte, fatte udire da incisioni su disco o nell'esecuzione di complessi nostrani in Argentina, hanno figurato le canzoni presentate ai Festival di Pradamano, gli stessi canti della guerra. E si è parlato anche (grazie, grazie, amici di Paranà!) dell'Ente « Friuli nel mondo » e dell'opera della nostra istituzione, delle iniziative attuate e delle finalità da noi perseguite. In una parola, dunque, « Tribuna friulana » si è rivelata come una serie di rapide, incisive carrellate sulla vita del Friuli quale esso fu nel corso dei secoli e quale esso è ai giorni nostri.

Alla serie di trasmissioni hanno sinora collaborato — unitamente ad alcune ditte di friulani residenti in Paranà che con indovinati inserti hanno inteso propagandare i propri prodotti attraverso quel moderno strumento di diffusione e di penetrazione che è la radio — il presidente del sodalizio, sig. Pietro Candussi, da Romans d'Isonzo, mons. Adolfo Tortolo, arcivescovo di Paranà, i cui nonni sono oriundi di Palmanova, l'ing. Benedicto Ferme viceconsole d'Italia in Paranà, il dott. Umberto D'Angelo presidente della Società italiana di mutuo soccorso, il dott. Raffaele Bader i cui genitori sono oriundi di Gorizia, il dott. Valentino Volpe da Tarcento, la signora Elisa Nassivera in Cozzi da Forni di Sotto, il sig. Renato Galiussi da Remanzacco, il sig. Libero Cozzi, vicepresidente della « Società friulana » nativo di San Giovanni al Natisone, il sig. Fausto Polo da Forni di Sotto, il sig. B. M. Marizza oriundo di Gradisca d'Isonzo.

Ad essi tutti, con il plauso più schietto, l'Ente « Friuli nel mondo » rivolge mille affettuosi auguri, lietamente auspicando per l'indovinatissima, benemerita iniziativa.

I novant'anni di vita della Tipografia Doretti

La Tipografia Doretti — alla quale, ne abbiamo l'assoluta certezza, anche i nostri lettori sono affezionati, perchè da anni vi si stampa « Friuli nel mondo »: e proprio alla capacità, alla diligenza e al gusto estetico delle maestranze dobbiamo il nitore, da tutti riconosciuto, delle nostre pagine — ha festeggiato il 25 gennaio scorso una significativa tappa della sua vita: compositori e linotipisti, addetti alle macchine e confezionatrici si sono stretti intorno al titolare dell'azienda, sig. Carlo Doretti, e alla sua gentile consorte, signora Elsa, per celebrare, in unità di spiriti e di intenti, i novant'anni di vita della ditta, che, sorta nel 1873, ha oggi un posto di tutto rilievo fra quelle del settore in Friuli e nell'intera regione. E non facciamo torto ad alcuno (diciamo, anzi, la pura e semplice verità) affermando che le edizioni della Tipografia Doretti non hanno nulla da invidiare — per l'eleganza, la sobrietà, la proprietà della veste — a quelle di Case di maggior rinomanza e prestigio in Italia. Basterebbe pensare ad alcune edizioni d'arte uscite per i tipi di Doretti in questi ultimi anni, e al consenso espresso dalla critica qualificata, per giungere alla conclusione che questa nostra Tipografia (doppiamente « nostra »: perchè friulana e perchè editrice di « Friuli nel mondo ») onora la « piccola patria » in Italia e all'estero.

La celebrazione del novantesimo compleanno della Tipografia Doretti ha avuto per lieta cornice il salone di una tipica trattoria udinese e un'atmosfera di familiare cordialità. Con le maestranze erano presenti anche alcuni dipendenti attualmente in quiescenza, nonchè il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio e dott. Ermete Pellizzari, il redattore del nostro giornale, prof. Dino Menichini, il compilatore del notissimo almanacco « Avanti cul brun », rag. Arturo Feruglio, e il pittore Aldo Merlo. Naturalmente, numerosi sono stati i brindisi alle fortune dell'azienda; nè sono mancati i discorsi. Ottavio Valerio e il dott. Pellizzari hanno espresso, con l'augurio più fervido al sig. Carlo Doretti, la gratitudine e il plauso per l'attenzione e l'amorevole, fraterna sollecitudine con cui le maestranze attendono alla preparazione, all'impaginazione e alla stampa del nostro periodico, dicendosi certi di interpretare il pensiero e il sentimento dei nostri lavoratori emigrati; il dipendente più anziano della ditta, sig. Giuseppe Del Ben, recentemente insignito della stella al merito del lavoro, ha ringraziato il titolare della Tipografia per la comprensione sempre dimostrata per le istanze dei dipendenti, ed ha esortato i giovani tipografi a raccogliere lo esempio dei « veterani » per il progresso dell'azienda, del Friuli e della Nazione; da ultimo, il prof. Menichini ha letto alcuni versi d'occasione in cui, dopo aver elogiato la cura con cui la Tipografia prepara « quel giornaletto che va in tutto il mondo — e ai fratelli lontani, con un grumo — di dolci affetti, di memorie care, — riporta la poesia del focolare, — il volto del Friuli, il suo profumo », ha auspicato che tutti i presenti alla simpatica manifestazione possano trovarsi di nuovo insieme allo scadere del secolo di vita dell'azienda.

Alla Tipografia Doretti, e in particolare al caro e bravissimo « siôr Carlo », rinnovati auguri di buon lavoro, di mete e fortune più alte, di sempre più grandi soddisfazioni.

IL MESSAGGIO D'UN POETA NUOVO

"Furlanis" di Dino Virgili

Sin dai primissimi anni del secondo dopoguerra, il nome di Dino Virgili apparve — nell'allora contraddittorio e confuso panorama della *nuova* poesia friulana — come quello di un autore su cui poter far subito, senza esitazione, sicuro affidamento: i primi componimenti che del giovane poeta (Virgili è nato nel 1925, a Cereseto di Martignacco) ci fu dato leggere — in parte manoscritti, in parte su pubblicazioni locali — mostravano, è vero, qualche dispersione, qualche frattura dell'« unità » lirica; ma erano difetti che andavano accolti come lo inevitabile scotto dell'inesperienza e della ricerca. Quel che contava era che già quei versi indicavano un gusto vigile della parola, rivelavano un'intensa musicalità di canto, provavano un'inequivocabile capacità di fissare in immagini felici ed esatte — e soprattutto nuove, inedite, senza mutuazioni da alcun esemplare — la trepidazione di Virgili dinanzi alla «scoperta» del mondo. Sin dalla sua apparizione alla ribalta della poesia friulana, Dino Virgili fu un giovane da tener d'occhio, da seguire con simpatia e con augurio. Gli anni hanno poi dimostrato che quella fiducia e quel voto furono ben riposti: il poeta di Cereseto è venuto acquistando fisionomia sempre più propria e decisa, il suo nome è oggi, nella letteratura del Friuli, di quelli che «contano».

Eppure, a voler fare un discorso sulla poesia di Dino Virgili, bisognava sino a ieri ricorrere alla memoria, con le inevitabili obnubilazioni e i pericolosi vuoti che siffatto metodo comporta, o far appello a tutte le forze della pazienza per recuperare dai fogli dei « numeri unici », delle riviste e delle antologie i testi su cui documentarsi: sino a 39 anni questo poeta non aveva raccolto ancora in volume i suoi versi. L'ha fatto oggi (finalmente!), operando una prima scelta: e c'è da rallegrarsene: per lui e per noi. Per lui, che può vantare con la pubblicazione di *Furlanis* (questo il titolo della raccolta, uscita nelle limpide edizioni di « Risultive » per i tipi di Doretti in Udine) un volumetto che fa onore alle odierne lettere del Friuli; per noi, che disponiamo oggi di una silloge cui affidarci nella certezza di trovare, sempre, una voce ferma e precisa nella scansione dei moti d'un cuore che sanno trovare la strada del cuore dei lettori.

I temi delle liriche di Virgili non sono molti, come in ogni poeta autenticamente dotato e giustamente ambizioso di pervenire a una propria « poetica »: la natura (una natura in cui, nelle trasfigurazioni proprie del sentimento contemporaneo e del contemporaneo « far poesia », è facile riconoscere il paesaggio natale: i colli di Cereseto e Moruzzo e Santa Margherita), la donna nella sua sensuale concretezza, la primavera ridente di sole, l'amore. Ma ciò che soprattutto conta è il linguaggio, sono le immagini: e la parola e le immagini di Virgili sono di un « a piombo » straordinario.

E' per questo che oggi salutiamo con gioia, non la nascita di un poeta — chè Dino Virgili lo sapevamo poeta da almeno quattro lustri —, ma l'apparizione di un libro che va accolto come un fragrante dono.

DINO MENICHINI

Da *Furlanis* siamo lieti di riportare due brevi liriche. I nostri lettori le accolgano come un affettuoso saluto di Dino Virgili dal loro, dal suo Friuli.

Viarte di zitât

Nasebon a colp di bagnât e di viole
te androne in ombrene di lindis:
come un cuel frese di femine.
Une vôs curte di frute 'e cjante
tal balcon spalancât di soreli,
glotude dal clocâ di un barêglat pai clas.
Mi soven di un lontan amôr di viarte...

Muse blancje di lune

'E ven-sù da l'aghe, tai pôi,
une lune rosse di marz:
'e rive fin su la tô muse
a umiliâ lavris e vôi
di un lum penz e pegri.

Muse blancje di lune,
'o passavi cun te sul troi
parmis di pôi e di aghis...

A' cjantavin ben planc, lusint.

ATTIVITA' ASSISTENZIALE DEL «FOGOLAR» DI TORINO

Davvero intensa l'attività svolta, in quest'ultimo scorcio di tempo, dal « Fogolâr furlàn » di Torino. Ne dà sintetico ed esauriente ragguaglio un « notiziario » a stampa, che consideriamo una nuova, felice iniziativa del sodalizio, e che va apprezzato per la chiarezza dell'esposizione e per l'immediato rilievo degli argomenti.

Abbiamo così appreso che, dopo la visita dell'arcivescovo di Udine di cui abbiamo fatto cenno nel nostro numero di gennaio, il « Fogolâr » della città sabauda ha tenuto il 15 dicembre l'assemblea autunnale, cui hanno partecipato numerosi iscritti e simpatizzanti, i quali, al termine della lettura dell'attività svolta e del programma per l'immediato futuro e dopo l'esposizione della situazione finanziaria 1963 e l'impostazione del preventivo per il 1964, hanno preso la parola su questioni di carattere organizzativo e culturale, avanzando consigli e proposte per il potenziamento dell'associazione. La stessa sera del 15 dicembre « gustà in compagnie »: ore di fraterna allegria rese più armoniose dal canto delle nostre villotte.

Ma la notizia che maggiormente ha richiamato la nostra attenzione e sulla quale desideriamo porre particolarmente l'accento è la seguente: nella seduta del Consiglio direttivo del 9 gennaio 1964, su proposta del consigliere prof. Vittorio Moretti, è stato deciso di istituire un Comitato per l'assistenza a corsi di specializzazione a favore dei giovani che desiderino migliorare le proprie cognizioni tecnico-professionali. E' stata altresì approvata l'istituzione di corsi di lingua francese ed inglese presso la sede del « Fogolâr », sempre per interessamento del prof. Moretti, il quale si occuperà dell'insegnamento.

E c'è un'altra attività del « Fogolâr furlàn » di Torino che ci è gradito sottolineare: l'ufficio di assistenza sociale, affidato all'esperienza e alla solerzia della signorina Jolanda Teresa di Vora, la cui opera si è rivelata preziosa per tutti i nostri corregionali bisognosi di consigli, di aiuti, di svolgimento di pratiche. Compito, quello della signorina di Vora, estremamente delicato e sin qui assolto — e confidiamo lo sarà per lunghissimi anni ancora — con un'intelligenza, uno scrupolo, una dedizione superiori ad ogni elogio.

Il « notiziario » annuncia infine, con il progetto del potenziamento della biblioteca (e a tal fine invita tutti i soci a contribuirvi), una serie di manifestazioni culturali e ricreative: proiezioni di documentari, due serate folcloristico-corali con la partecipazione del complesso di Cogne diretto dal m.o Aita, friulano, e del Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, una mostra fotografica e di pittura di dilettanti friulani soci e simpatizzanti del sodalizio.

A Torino, dunque — e le rapide notizie or ora esposte ne fanno fede — si lavora sodo: meglio, si continua a lavorar sodo.

RICORDO DEL CONGRESSO DELLA FILOLOGICA

Toronto (Canada)

Trovandomi in Italia assieme a mio marito, ho partecipato il 15 settembre 1963 al 40° congresso della Società filologica friulana in Cordenons. E' stata una « sagra di friulanità » bellissima, una giornata che non dimenticheremo mai. Ora, abbiamo qui l'interessante « numero unico » edito a cura del Comitato organizzatore e oltremodo ricco di notizie, di studi, di prose e di poesie nel caro e indimenticabile idioma del nostro paese natale, che è appunto Cordenons. Leggendolo, ci sembra di rivivere le ore trascorse nella nostra terra: e il cuore si colma di nostalgia.

ALMA DEL ZOTTO



La « Società femminile friulana » di Toronto (Canada), sorta con nobili intenti assistenziali, ha celebrato il 25° annuale di fondazione. Intorno alla presidente, signora Maria Christante, che all'istituzione dette vita, si sono raccolte numerose socie, beneaugurando alle maggiori fortune della loro Società e del Friuli.

Ai corregionali in Toronto un dono - ricordo di Maniago

Nella scorsa estate, il sindaco di Maniago, comm. Pompeo Cimatoribus, si recò in Canada unitamente ad un gruppo di familiari di nostri corregionali colà emigrati, e prese contatto con le diverse comunità friulane dell'ospitale Nazione, recando loro il saluto della « piccola patria » e dell'operoso centro di cui è primo cittadino. Al suo rientro in Italia, il comm. Cimatoribus ebbe il gentile pensiero di inviare al sig. John De Toro, presidente dell'« Italo-Canadian Recreation Club» di Toronto, che riunisce anche i friulani residenti nel capoluogo dell'Ontario, un oggetto-ricordo di produzione maniaghese che può essere considerato un piccolo gioiello di artigianato. Il cortese donatore aveva avanzato l'idea che quell'oggetto potesse esser posto in palio per qualche competizione sportiva; ma il sig. De Toro, in una bella lettera inviata al sindaco di Maniago, ha rivolto una richiesta che esprime mirabilmente, con i sentimenti dei nostri corregionali in Toronto, quelli — ne siamo certi — di attaccamento alla terra degli avi di tutti i friulani all'estero: chiede semplicemente (ma nulla è più toccante, secondo noi, di questa « contro-proposta ») che, anzichè esser destinato a premio di una gara, il dono rimanga esposto nella sede del Club per essere ammirato dai soci dai visitatori. Nella stessa lettera, il sig. De Toro esprime lo augurio che altri sindaci d'Italia abbiano a visitare i nostri connazionali in Canada e annuncia la propria venuta in Patria per consegnare alle nostre autorità i fondi raccolti tra i soci dell'Italo-Canadian Recreation Club a favore dei sinistrati del Vajont.

A proposito dell'I.C.R.C., va qui ricordato il caldo successo riscosso dal coro diretto dal m.o Lino Springolo in occasione della celebrazione della festa di Santa Cecilia, che è stato uno degli avvenimenti più importanti del 1963 nel campo della musica italiana a Toronto. Dopo che l'avv. Luigi Rovazzi aveva illustrato all'attento uditorio la vita di Cecilia Metella e l'assunzione di questa bella figura di santa e di artista a protettrice della musica e dei musicisti, il coro ha eseguito alcuni brani scelti, fra cui la stupenda villotta « Stelutis alpinis » dell'indimenticabile Arturo Zardini di Pontebba. Applauditissimo il soprano signorina Pugnetti, che si è esibita in un brano pucciniano e in una canzone canadese. Organizzatore e maestro di cerimonia il friulano Agostino Venier, che da anni dedica tutta la propria passione al miglior gruppo corale che gli italiani abbiano mai avuto in Toronto.

Stella al merito a un'educatrice

Presente il console generale d'Italia in Valparaiso (Chile), è stata consegnata alla gentile signora Gioconda Buttazzoni la stella al merito conferitale per la sua lunga, assidua, intelligente attività di educatrice. Come si ricorderà, alla stessa signora Buttazzoni vennero conferiti nel 1962, su proposta dell'Ente « Friuli nel mondo », la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza con cui la Camera di commercio di Udine premia i lavoratori particolarmente distintisi in un ampio arco di tempo. Estremamente significativa la motivazione, da noi a suo tempo pubblicata, e che oggi ci è qui gradito trascrivere: « Per la lunga ed encomiabile attività prestata quale direttrice didattica, onorando all'estero il Friuli e l'Italia per capacità e fedeltà al lavoro ».

Nel corso della festosa e solenne cerimonia della consegna dell'ambita decorazione, la signora Buttazzoni, dopo aver ringraziato il console generale per aver caldeggiato presso lo Stato italiano il conferimento della stella al merito, ha ricordato i 34 anni della propria missione di insegnante, iniziata in Italia e continuata in Argentina e in Chile, e intesa a diffondere la conoscenza della lingua italiana fra le nostre comunità, e ha ricordato i suoi 400 ex alunni di Buenos Aires, ormai uomini, e quelli di Santiago, Valparaiso e Villa Alemana, sempre presenti nella sua memoria e nel suo cuore. Ha concluso affermando che le rimane il conforto di poter ancora insegnare nella terra che la ospita, ed esprimendo la speranza che nulla di quanto ella ha insegnato andrà disperso.

« Friuli nel mondo », formulando all'indirizzo della signora Buttazzoni i rallegramenti e gli auguri più cordiali, tramuta in certezza la speranza da lei espressa: il buon seme dà sempre buon frutto.

Tradotte in Francia due poesie al Friuli di Dino Menichini

Abbiamo appreso con vivo piacere, dalla stampa nazionale, che due poesie del nostro redattore Dino Menichini, entrambe dedicate al Friuli, saranno prossimamente tradotte in francese. Si tratta delle liriche « Mio fiume » (il fiume di Menichini è il Natisone, essendo egli nato a Stupizza, in Comune di Pulfero, sull'attuale linea di confine italo-jugoslava) e « Lettera dal Colovrat ».

I due componimenti saranno ospitati nella rivista « l' VII », diretta da Alain Bosquet e Roland Bousselen, che ha in preparazione per l'estate 1964 un numero sulla letteratura italiana contemporanea. Verranno anzitutto tradotte alcune liriche, non ancora raccolte in volume, di uno dei maggiori poeti italiani viventi, Eugenio Montale, e di Salvatore Quasimodo, Premio Nobel 1959 per la letteratura; saranno inoltre presentati testi di giovani autori, poeti e narratori, «che riflettono alcuni orientamenti della nostra letteratura»: fra questi, appunto, le due liriche di Dino Menichini, che sono tratte dal volumetto « Il Friuli, una valle », stampato a Milano nelle edizioni del « Pesce d'oro » di Vanni Scheiwiller, e vincitore nel 1956 del Premio Cittadella medaglia d'oro.

Va detto che non è questa la prima traduzione di poesie del nostro redattore in riviste o in antologie estere dedicate alla letteratura italiana del nostro tempo. Liriche di Menichini sono apparse, in eccellenti traduzioni, in Francia, Svizzera, Olanda e Ucraina.



Il Governo dell'Entre Rios (Argentina) ha affidato la costruzione del Palazzo di Giustizia nella città di Paranà a un'impresa edile friulana: quella dei fratelli Guido ed Eugenio Nassivera. La foto, che mostra l'edificio ancora in fase di realizzazione, è un nuovo documento delle capacità di nostra gente, e della stima di cui le autorità straniere circondano il lavoro dei friulani.

Solidali i friulani in New York con le genti sinistrate del Vajont

La « Famèe furlane » di New York, cui va dato atto di essersi dimostrata sempre fra le prime associazioni italo-americane nel soccorrere i bisognosi, ha aggiunto un'altra gemma alla sua ormai lunga collana di benemerenze nel campo filantropico: e lo ha fatto raccogliendo fra i suoi associati la somma di ben duemila dollari a favore dei sinistrati del Vajont. Nel corso d'una breve, significativa cerimonia, il presidente del sodalizio, sig. Clemente Rosa, ha consegnato l'importo al direttore del giornale « Il progresso italo-americano », sig. Fortune Pope, presenti anche il segretario della « Famèe », sig. Arrigo Geretti, e i sigg. Giuseppe Cappelletti, Domenico Magnan e Francesco Michelini, che della sottoscrizione sono stati i principali sostenitori.

Va detto doverosamente che l'iniziativa di contribuire ad alleviare le mille necessità delle famiglie colpite dalla tragedia del Vajont nacque in seno alla « Famèe furlane » della metropoli statunitense ad opera del presidente Rosa e del segretario Geretti appena le fonti di informazione diramarono la notizia dell'immane sciagura che aveva funestato l'alto Bellunese e l'alta vallata del Cellina. Nel corso del ballo annuale del sodalizio (il 34°, per la cronaca) — gli incassi del quale sono stati pure devoluti in gran parte a beneficio dei sinistrati dei Comuni di Longarone e di Erto e Casso — il sig. Giuseppe Cappelletti aprì la sottoscrizione con un contributo di 100 dollari. Immediatamente il suo esempio fu emulato: il sig. Domenico Magnan, uno dei maggiori impresari di terrazzo in New York, versò 200 dollari e ne raccolse successivamente 400 fra gli impiegati alle sue dipendenze. Dal canto suo, il buiese sig. Ennio Baracchini ha risposto all'invito della « Famèe » devolvendo 112 dollari raccolti fra i compagni di lavoro, e i sigg. Armando e Dora Sansoni, toscani, amici del sodalizio nostrano, hanno contribuito versando 111 dollari. Il rimanente della cifra, sino a 2000 dollari, è stato offerto da quanti, in un modo o nell'altro, hanno assunto il ruolo di benefattori in questa nuova opera di bene della « Famèe », che è per la massima parte composta da operai specializzati nelle costruzioni edili (terrazzieri, mosaicisti, piastrellisti, muratori, ecc.).

Hanno validamente affiancato la bella, nobile iniziativa del presidente Rosa e del segretario Geretti, alcuni componenti il Direttivo del sodalizio, e in particolare il tesoriere sig. Antonio Andreuzzi, il segretario amministrativo sig. Germano Passudetti, e il sig. Michelini « chairman » del ballo annuale.

Additiamo il magnifico esempio della comunità friulana in New York alla simpatia e alla gratitudine dei nostri conterranei in patria e all'estero, mentre ai soci tutti del sodalizio diciamo commossi: « Bravi! ».



Nella tormentata terra d'Africa, il lavoro italiano parla ancora di civiltà e di pace. Questa foto riproduce la chiesa di Cristo Re costruita a Bulawayo (Rhodesia del Sud) dall'appaltatore Attilio Cucchiaro, da Gemona, per la Congregazione dei missionari di Mariannhill.

GIUBILEO SACERDOTALE

Il 23 gennaio, a Milano, la Comunità dei Servi di Maria di S. Carlo al Corso e numerosi sacerdoti convenuti da Udine, dal Veneto e da altri conventi della « Provincia », hanno festeggiato il loro confratello Fra Giovanni Maria Pressacco, ricorrendo i 25 anni della sua professione religiosa. Erano presenti anche la mamma di Fra Giovanni, un cognato e due nipoti, il parroco di Turrida di Sedegliano. Il Santo Padre, oltre ad una pergamena-ricordo, aveva fatto inviare un telegramma dal card. Cicognani; un affettuoso messaggio recava la firma di Padre D. M. Turoldo, intervenuto poi alla Messa.

Le benemerenze di Fra Giovanni Maria Pressacco e degli altri confratelli della Comunità sono state ricordate da Padre Filippo Berlasso, priore della basilica di S. Carlo, mentre il Padre provinciale, dopo aver rivolto un pensiero ai Serviti del Messico, dell'Argentina, dell'Uruguay e del Chile, si è detto lieto dell'incontro, dopo anni, con i confratelli. Alla S. Messa, celebrata da Fra Giovanni, hanno assistito, tra i fedeli, numerosi friulani, i quali si sono cordialmente associati all'augurio per il loro — e nostro — corregionale.

A Fra Giovanni Maria Pressacco fervidi voti di « ad multos annos » anche da parte nostra.

Quatri cjàcaris sot la nape

EL SCLOPON

— Oh, Diu, Signôr! propit cà donge di me jan tirât sù la crôs — a zem une plante vidrizze di goróful che 'l ja un colôr, no si capis se 'l bute pitost al zalit o al blanc. — A jan mitût in crôs el nestri bon Signôr. Cui mai varessie 'l crudût une robe cussì maladete! E veju là che si sbelein ancemò, chistis canais; e i spudin aduès, robis di fâ vigni el sgrisulâz ance a di une besteate che à el cûr pelosât! —

Chê puere plantute si môf, je, come par lâ sù in alt e rivâ a tociâi almâncul i piz benedèz foràz cun t'un clâut dut rusinît: i piz par vie del pês dal cuarp a son lì e lì par slambrâsi.

— Oh, se podessi rivâ almâncul fin a lì a bussâi i pis, a fâi a ciar par che 'l sinti un pôc di cunfuàrt, el nestri bon Signôr; e che 'l rivi fin sù in alt da crôs el mio odôr di bon — al dîs el goróful.

Intànt pa crôs al ven jù a spizzulòn el sanc e li da piz da crôs, propi donge da plantute dal goróful, la tiare a si 'mbombe di chel sanc benedèt; e 'l sanc dal Signôr a lis ladris i met aduès come un fûc che lis s'cialde avuâl e cussì ches ta chel cialt a si movin, si messedin e la plante dal goróful a cres a cres sot i voi e 'l goróful al ven sù, al ven sù e al è zà rivât a tociâ e a ciarezzâ i piz dal nestri Signôr che 'l pene su la crôs.

— Oh, Signôr, bon Signôr! perdonaigit a dî chiste înt: a jè triste, sì, ma a jè triste par vie che à el cûr plen di ódie e quant che savarà che vô a sês vignût a muri sun chiste tiare dome pal gran ben che i vuarês, oh, Signôr, viodarês che podarà doventâ buine!

Ze ise ze no ise, in chel el sanc al s'imbrucis; al salte fûr come 'l montafin; no si viôt plui el soreli; la buere si mole jù dai nûi dal zîl, cun t'une ploe che fâs tramâ la tiare; ziulòns a passin vie par 'l ajar: a son lis ànimis in pene che domandin perdòn pai peciâz!

La crôs dal Signôr su la mont dal Calvari a jè par sei rabaltade da bugadis da buere; tons e saetis e un scur di zimiteri. La înt a s'ciampe vie jù pa mont e ti à une paûre maladete di sei imbrincade da Muârt che ti zire cu la falz par chel scur di muritori e tac e puarte vie cun sè due' chei che s'intopin ta chei vuès che fâsin cric-crac.

— Al è muârt el nestri Signôr su la crôs! — al dîs el nestri goróful — Ma jo sôi rivât a bussâi i piz e 'l Signôr voltànt i voi viars da tiare, al mi à viudût e 'l mi à binidît prin di muri!

El goróful al si à tacât 'tor da firide dai piz e al sint che no 'l spizzule plui; al sint come a sclopâsi di une bande la scussute che lu ten adùn: al è sclopât pal gran dûl che 'l ja vût pa muârt dal nestri bon Signôr.

Ma passe pôc che 'l mont al si calme; la buere a si dispiârt jù lontàn pa basse, a ja finît di sglavinâ e fûr dai nûi al torne a sbrissâ fûr el soreli e su la mont dal Calvari al si presente biel 'l arc di San Marc.

Da piz da crôs dal nestri bon Signôr a tu viodis cumò un biel scopòn, ros, ros come 'l fûc, sborfât dal sanc benedèt.

* * *

D'in chê volte in cà el sclopòn ros al è propit el sclopòn dal cûr. Se tu passis pa vilis dal nestri biel Friûl, jù pai barcòns da nestris frutatis che tal cûr a sintin a móvisi 'l amôr e di gnot a s'insumiin di vê sul grin un biel bambìn, tu viodarâs a butâsi jù a pindulòn ches bielis plantis cun chei sclopòns ros che fâsin vigni la biele voe a cialâju.

E la frutate cu la prime bussade a darà al so fantât el plui biel sclopòn da so ciase.

DOLFO ZORZUT



Una veduta panoramica di Gemona, verso il Tagliamento.

L'ULTIN TRENO

Pâs a pâs, tabajant, i quatri ami a' làvin viars la stazion.

A' rivàrin une buine miez'ore prin dal orari, e a' dezzidèrin di lâ a bevi un got tal bufet.

Quant ch'a sintirin a sghlinghignâ la campanele che il treno al stave par rivâ, a' scomenzàrin a inviâsi, ma un dai quatri al veve za ordenadis lis sgnapis par bevi impins — e par colpe des sgnapis a' piardèrin il treno.

Savût che il prossin al sares passât trê oris dopo, a' tornàrin tal bufet: a' ordenàrin un dopli, un ale par meti sot i dine' e un mac di cjartis di zûc. A' zujàrin une sdrume di partidis e a' bevèrin un seglot di vin — di mût che quant ch'a sintirin a sghlinghignâ la campanele di gnûf a' piardèrin vonde timp par fâ conz e pajâ.

A' rivàrin sul marcjepît di corse, che il treno si moveve in chel: trê di lôr a' rivàrin a rimpinâsi sui vagons; il quart al restà abas.

Il capo stazion al lè dongje di chest e al pensà ben di visâlu che no jerin altris trenos fin tal doman a buinore, e chest, par dute rispueste, al tacà a ridi come un mat, tant che il capo al restâ malapajât. — E imò al rît! — al disè: — Ce âl di ridi, po', lui? —

E chel altri: — Siôr capo, il fat al è che chei trê ch'a son rivâz a montâ a' jerin vignûz a compagnâmi me!

VICO BRESSAN

LIS STRIIS DI GERMANIE

Quasi tal miez dal cianâl di San Pieri, parsore la vile di Cercivínt, si viôt une montagne verde che 'i disin la Tencie. Lassù in alt al è un biel pradissít in forme di ciadín, dulà che iè vôs che vignissin une volte lis striis di Germanie.

'E capitavin ogni ioibe la matine a buinore prime che sunassin dí lis ciampanis di San Nicolò di Paluzze. Vistudis a blanc, cun tune velete rosse su lis strezzis biondis ingropadis su la cope come une bròtule di cianaipe, sintadis sun tune file di nuvulutis d'aur e d'arínt, svolavin iú di montagne in montagne fin dulà che nâs la Bût. Su la bocie del gran fontanon, in te ploe minudine che come flôr tamesade 'e salte in aiar pal impeto de l'aghe che ven fûr imburide a ròmpisi tai crez, 'e si lavavin la la muse e i pidíns e po' cun chés lor manutis fres'cinis 'e si petenavin la caveade e la fasevin sú in rizzòs. Qualchi volte il soreli, plui furbo che tal lor pais, in ienfre lis crestis de montagne al vignive a cucâlis prime che vessin finît di svuatarasi, o la ciampane di San Nicolò 'e sunave madíns plui a buinore dal solit, e alore vaiulínz 'e seugnivin tornâ indaûr.

Ma plui di spes, mitût tal sen un mazzet di violutis rossis, 'e svolavin tal pradissít de Tencie, indulà che in gran' ligrie 'e ierin za a spietâlis lis striis ciargnelis e chês dal Friûl. Su la specule di Cabie, sun che montagne verose e rimpinide che ciale parsore Cedarcis, e che fâs cianton tra la Bût e il Ciarsò, si podè vedelis in comarèz a balâ insieme e a bussâsi come tantis sûrs. Indulà che tociavin lis còtulis e chei pidúz lizeríns, il prât al sflorive di bote e tal indoman dut il ciadín de Tencie al pareve piturât a strissis rossis, turchinis, blancis e zalis, a fuarze di tant panpurcin, zis e campanelutis che cuviarzevin la tiare.

'E disin che ancie sâr Silverio, chel danât che al piche la montagne ret il Moscardo, al montave sul so grèbano e par gust di vedelis al meteve il ciapièl vert e la gabane colôr di rose. Su l'ore di misdí, par rinfres'cialis, al ievave sú dal mâr un aiarín zintil, e, traviarsade la planure, al marciave a cavalòt de Bût spacànt lis alis blancis, mormorànt e bussànt a une a une lis ondadis che 'i divignivin incuintri.

Chel aiarin a ché ore istesse al ven sú ogni dí tal cianâl di San Pieri; ma tal ciadín de Tencie 'e no bàlin plui lis striis. Invece sâr Silverio al piche plui che mai la ioibe, e quant che al à fat un gran grum di clas 'a ju sdrume iú te Bût e in forme di purcít al torne in sú a rimâ. La ciampane di San Nicolò, sdrondenade dal vint, cumò 'e sune a mieze gnot, e chei boz malinconics e misteriôs 'e parin il sglinghignâ di une ciadene. Lis nestris striis spauridis 'e fuin a scuíndisi daûr i grebanos dal Cuc, o sul Ciaul, o in ienfre lis palis secis de Serenate. Chês di Germanie, vistudis di neri, cu lis strezzis disfatis iú pes spàdulis, sintadis sul confin, 'e vain l'antighe amicizie piardude.

CATERINA PERCOTO

PALMIS DI PASCHE

Palmis di Pasche
'e slargin lis lôr alis
sul len scûr de panarie:
intaiadis lis sint te me ciâr,
venis di dûl sence losôr di sanc.
Cil gris di Pasche,
lime sutile la ploe,
lament di ucei.
Tornassial el soreli
a emplâ di spi lusint,
di biont levàn
el gno cûr strent,
limât de frede ploe.

ENRICA CRAGNOLINI

I ARTICJOCS

In chel an che puar gno pari e puar Bepo Pierès a' rivàrin a cjolsi une biciclete paromp — «Durkop», ruede fisse, freno cuintripedâl — a' dezzidèrin di lâ a fâ un viaz pàrje a Vignesie, che no jerin mai stâz.

A' partirin 'ne sabide a buinore, ch'al jere dut il pais fûr a viòdiju, e a' tornàrin tal lunis.

La sere dal lunis, tal fogolâr dal Ucel, a' fasèrin il resocont dal viaz.

— Dut ben? — ur vevin domandât i sotans.

— No ben: benon! — a' vevin rispuindût lôr. — Lis bicicletis orlois, e Vignesie un spetàcul. — E jù a contâ dut: e San Marc, e il Rialto, e l'aghe pes stradis, e gòndulis, puinz.

— E il quartir? —

— Ben e a presi. —

— Il mangjâ? —

— Di chel Diu! —

— 'O vin mangjât ancje i articjocs, — dissal Bepo.

Articjocs? I sotans a' scoltavin e a' spalancavin i vôi. Cui saveve nie di articjocs a Biliris? Due' fevelave ch'a jerin, ma cui vevial vût mût di cucâju, mai dî di mangjâju?

— I articjocs sì, — dissal Bepo. Ma no vàlin un solt. Juste il cûr al vâl alc; ma lis fuèis!: duris, legnosis! Fasêt cont di rumiâ scjelis, sfuejaz. Ve' chi ch'o lis ài jo, ancjmò! — al diseve pontant il stomi cul dêt.

Al è par vie di chel resocont lì che ore presint, a Biliris, i articjocs ju màngjn juste chei quatri studiâz.

MENI UCEL

PASCHE FLURIDE

Cui cjàntial Pasche fluride
dilune il troi di soreli?
Al sun de tô vôs a vòngulis
a' sclòpin i bùtui d' avril.
Cui disial: si resurìs?

'E je ore... No làvistu la muse
tal riul? No ti sùistu te jarbe?
Il bot dal *Gloria* al sglinghine
sun tun veri di fogolâr.
Resurìs, ti dîs, resurìs!
E tal veri al lûs un altri mont...

Ma cui si vise dal gno cûr siarât?

DINO VIRGILI

LUNIS DI PASCHE su la mont Quarine

Lunis di Pasche. Dute in flôr
la mont Quarine di Cormòns.
Il zil plen di svòi
di sisilis
apene tornadis di lontan
e glons di cjampanis dulintôr.
L'aiar al trame di glons,
di glons...
Sverdèin i prâz,
tai roncs a vàin lis viz
e sot la cjarande
'e nàs la violute.
Jè fieste su la mont,
uè si viarz la glesiute
siarade dut il an,
al dis Messe il plevan
e sul sagrât al è
un legri incuintrâsi
di int murbinôse.
Po vie su pai trois
in cumitive
par rivâ fin lassù in somp
ta ombrene da ruine
dal cisejel ch'al fo
da antighe signurie:
i zovins cui garèz svelz,
i viei sfladant, soflant
pal clip gnûf dal soreli.
E chei di ca, chei di là,
sui prâz, su lis pieris
muselòsis,
sot i frutârs si sintin
a mirindâ: salamp e pirsut,
ûs dûrs, gubane e fujazze.
E vin d'âur al sbrisse
ju pal glutidôr.
— Colâz! Colâz! Comprait colâz! —
Une femine 'a passe
cul zei da marcanzie.
Ridadis, cjanz,
sun di armoniche,
uicadis, coros di vilotis...
Ze gjonde, ze ligrie
ta biele matine di viarte
co'l sanc zovin, spavalt
al va dentri e fûr dal cûr
saltant
e al scôr ta venis
lizer come vin dolz
ch'al sbrume
e al va tal cjâf!
Lunis di Pasche
su la mont Quarine,
lontans come la me zovintût
lontane.
Ze nostalgie!
Sinti ancjemò il profum
dai zariesârs in flôr,
chel da violutis sot la cjse...
E i ricuarz, che duarmin
sot une coltre di zinîse,
si dismovin plane a plane.
Ma no tornarês mai plui par me.
Lunis di Pasche
su la mont Quarine!

MARIA GIOITTI DEL MONACO



Il tiglio secolare di Moruzzo: quasi un simbolo della forza del Friuli.

Lis nestris vilotis

Biel sorêli

Jò di lune da lis cumieris,
tu a la guide dal tratôr:
ce tant biele la matine,
te rosade a fâ l'amôr!

Ce tant biele la matine!
Ferme, ferme il to motôr:
Za al si jeve un biel sorêli.
Su, metinsi a fâ l'amôr!

Peraulis di PIETRO SOMEDA DE MARCO

Musiche di OTTAVIO PARONI

UN SOLT DI FORMADI

Mestri Nart Vidissòn di Verzegnis al ere anciemò un bardassèl che i siei di ciase lu vevin za mitût a mistîr a Cividât cun tun altri Verzegnàs di chei che stevin fûr di puarte Bressane, ch'al veve scomenzât a insegnai a fâ sú spuelis. Di lui si conte che, iuste in chei prins timps, al è issût di ciase une matine, par là a proviodisi un soldût di formadi, tant par compagnâ une fete di polente sute che 'i devin di culizion.

Al rive in plazze de Fontane, sot i volz, iuste dulà che in zornade al è il cafè: al entre te buteghe di siôr Toni e 'i domande un solt di formadi.

« Marce vie — 'i rispuint siôr Toni — che iò no met formadi a man nome par un solt ».

« Ch'al mi disi almanco par ce tant, po'! ».

« Po', s'àn fos un par... ».

Nart Vidisson a no vûl altri. Al iès in bote, al sta vie une dadute, po' al torne a presentâsi là di siôr Toni; za si capís che cheste volte al à i doi solz, te sachete no dirai, ma ben tal ciâf. Di prin al ordene al butegâr i doi solz di formadi, e po', stant ch'al à di spartilu cun tun so compàin, al lu pree che 'i al sclapi par no ciatâ radis tra lôr; e dopo 'i dis:

« Siôr Toni, no 'i pararèssial che fos une part plui grande e une plui pízzule? ».

« Iò no sai né di grande né di pízzule; a mi, mi parin compagnis dutis dôs ».

« Ma pûr pûr, s'al fos lui tai miei pis, quale scielzarèssial? ».

Siôr Toni al si seciave la mirinde a tirâle tant par lis lungis in un afâr di ché importanze; e, iuste par finîle, al ciapà sú a sorte un di chei doi fruzzóns, disint che lui par so gust al si tegnarès a di chel.

« E lui che s'al tegni », 'i rispuint Vidissòn: cun tune man al poe sul banc chel biel soldût da l'altre volte, cun ché altre al brinche sú l'altri minúz di formadi, po se la nizze vie, lassant lí daûr il banc siôr Toni cul so soldût, cun chel minúz restât indaûr e cul nâs ...parsore la bocie.

GIOVANNI GORTANI

LA VIRTÛT DES CIAMPANIS

Un biel di di zuin il plevàn di Fare al leve a spas pe campagne e scontrât sui sei pàs un siôr forest, 'i mostrà dut content i formènz e lis sialis cui spîcs sglonfs e madûrs e lis blavis di un colôr vert scûr che prometevin tant une buine anade.

Chel siôr, riduzzànt sot coz, 'i disè:

« Dut biel, ma io' ài tanc' ciavai che podarès fâ pestâ dute la campagne in pôs minûz ».

Il plevàn, ch'al veve capít di vê da fâ cul diaul, al rispuindè:

« E iò 'o ài tantis brenis e tanc' smuars di tignî in fren duc' i uestris ciavai ».

Chel siôr lu cialà, ridint simpri sot coz, e al lè vie imburît.

Il plevan, apene rivât a ciase, al clamà il muini e 'i ordenà che apene ch'al vedès une pizzule nuvulute, al corès subit a sunâ pal timp.

Tel doman, cialant viars lis montagnis dal Ciars, si viodè a ievâsi une pizzule nuvulute. Il muini al si tacà subit a sunâ come un disperât e il plevàn al si metè a scunzurâ. I nui cressevin, simpri pi neris, e puartâz dal vint vignivin sú galopànt in direzion di chel pais. Duc' preavin, il plevàn cul piviâl su la puarte de glesie al scunzurave e il muini al spesseave a sunâ dopli.

Al scomenzà a colâ qualchi gran di tempieste in ca e in là, e po' si la sinti a vignî iú businànt, senze savê dulà che lès a colâ. Passât il brut timp, si ciatà la tempieste alte qualchi metro dute tun grum ta cort dal plevàn, che dovèrin menâle vie cui ciârs par podê entrâ in canoniche.

Lis ciampanis forin i smuarz ciatâz fûr dal plevàn par frenâ i ciavalûz dal diaul.

VALENTINO OSTERMANN

PAR RIDI

Al rive un omp cun t'un pampagâl su la spale.

— Dogane? — j domande il finanzòt.

— No ài nuje — j rispuint —, 'o ài nome chist pampagâl.

— Va ben, ma si pae ancje par chêl.

— Trop?

— Quatri cent francs se al è vîf, e dusinte francs se al è muart.

Il puar omp 'a j dà une lungje e pietose cjalade al pampagâl.

L'ucel al sbat lis alis e al zighe, tal so mût di cjacarâ:

— Oè! Par dusinte francs di diferenze no tu fasarâs migo qualchi sproposit?!

* * *

— A ce presis i lens, eh? Ce si âl di fâ chest unviâr?

— Ti insegni jò! Cun miez quintâl di lens tu puedis scjaldati dut l'unviâr e ancimò ti vànzin.

— Ben se tu vas ta l'atrio de stazion!

— No! Sint: tu metis miez quintâl di lens t'un sac; quant che tu às frêt, tu cjapis il sac su la schene e tu coris par mieze ore. Ti garantis che tu vas in bore; e i lens ti restin.

* * *

Il dotôr al jess di sburide dal so ambulatori, disingi 'e so fie:

— Su, svelte, Marise, 'e me borse!

E chê:

— Orpo, ce primure! Ma ce sucèdial?

Mitînsi il capot, il miedi al bruntule:

— Un omp, un ciart Fofi, al mi à telefonât che no 'l pò vivi cence di me.

E la fantate, dute confusionade:

— Un moment, papà... 'O crôt che la telefonade 'e sedi stade par me...

* * *

Doi amîs in ostarie, tra un quartin e miez di merlot:

— A cjase mê — al tache un — i parons 'a son doi: la mê femine nùmar un, e jò nùmar doi.

— A cjase mê invezzi — al tache il secont — 'o sin... in dîs!! Sigûr! La mê femine numàr un, e jò... numàr zero.

PASCHE

Eco ch'e torne, mo, la fieste cjare
cul verdulin pai prâz e il biel soreli,
ch'al torne clâr, infin, ogni cerneli
dopo un inviêr di paste cussì mare!

Dopo tant crût, amîs, îse mai biele
la bràide là, sot vie di un cîl di lave?
E al passe e al nase bon un fîl di bave
ca e là pal ronc, il bròili e la taviele.

E tinare te jarbe frescje e mole
la pive zale sul rivâl 'e spie,
e mil zesârs a' selòpin dulinvìe,
e la zisile vive 'e cjante e 'e svole.

I glons pal Diu ch'al jès de sepulture
si sgjàrnin in tal cîl cussì pulît:
e' van al cûr, e al cûr intinarît
j umìliin il dolôr di ogni criture.

Olìnsi ben, amîs! Atôr pai cuei,
sui pradissiz ch'a invìdin e i rivâi,
cun ûs, lidric e pìnzis — di sodâi —
cjantìnsi in pâs, 'ne volte! E cussì séi!

OTMAR MUZZOLINI

AMONT

Alc di biel
ch'al à cedût 'e gnot.
Alc ch'al jere tal cîl
e al è apene sparît.
(La gnot come la cheche
cu lis robis ch'a' lùsin).

Misturis di colôr
che si mùdin in siere
a' jan fat
un amont di fueis rossis
su la mê puarte vierte,
sul vecjo vert dal pin.

Alc di biel tal gno cûr
ch'al cedarà sigûr
a la malinconie.
'E tornarà restive
ancje cuintri lis stelis.

MARIA FORTE

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

A NUOVO PREFETTO della provincia di Udine è stato nominato il dott. Luigi Sandrelli. Al capo della provincia — che è già stato ragguagliato intorno alla situazione della comunità di Erto e Casso e che si è incontrato in Cimolais con i sinistrati della sciagura del Vajont — l'Ente « Friuli nel mondo » porge il saluto e l'augurio più fervidi.

PRESSO LA DIREZIONE generale dell'ANAS, a Roma, sono stati appaltati i lavori per la realizzazione della variante di Muzzana del Turgnano, sulla Trieste-Venezia. Si tratta di un'opera indispensabile, che varrà ad eliminare la strettoia rappresentata dall'attraversamento del paese per curve e strade anguste molto frequentate. I lavori, dell'importo di 100 milioni di lire, avranno inizio quanto prima.

SU DESIGNAZIONE della Camera dei deputati, il parlamentare friulano del PSI, on. Vittorio Marangone, è stato nominato membro della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO. E' questa una nuova affermazione del parlamentare friulano, il quale in questi ultimi anni era stato conosciuto e apprezzato dai colleghi della Camera, indipendentemente dalle posizioni di partito, per la sua particolare competenza sui problemi della Scuola e in quelli relativi al patrimonio artistico nazionale. Proprio a questo proposito si è appreso che l'on. Marangone intende proporre alla Camera un'inchiesta su tale patrimonio, troppo spesso non valutato nel suo giusto peso e nei suoi riflessi turistici.

E' STATO COMPLETATO uno studio di massima che prevede la costruzione del Palazzo delle Esposizioni sull'area lasciata libera dalla stazione delle tranvie di San Daniele. Il bell'edificio, dalle linee armoniose e moderne, è stato progettato dall'arch. Avon. Se sarà approvato, occorreranno 280 milioni per realizzarlo. Dovrebbe essere pronto per il 1966, anno in cui il Friuli celebrerà il centenario dell'unione alla Patria.

IL PADIGLIONE d'ingresso dell'ospedale civile sarà presto una magnifica realtà. In tal modo sarà saldato l'ultimo anello d'una catena che, iniziatasi nel 1938, ha visto crescere e vigoreggiare, in successive e preordinate tappe, uno dei più formidabili complessi ospedalieri dell'Italia settentrionale.

CON VIVO PIACERE è stata appresa la notizia che il dott. Cesare Bortotto, già capostazione a Pontebba, è stato trasferito a Udine, dove ha assunto le funzioni di capostazione titolare. Il dott. Bortotto è largamente noto in Friuli, oltre che per le sue doti di egregio funzionario, anche per la sua attività pubblicistica, avendo collaborato con prose in friulano e con attenti studi a numerose riviste. Il nostro giornale — che è lieto di annoverarlo fra i suoi collaboratori (i nostri lettori ricordano certamente di lui alcune limpide pagine ospitate in « Quatri cjàcaris sot la nape ») — esprime a Cesare Bortotto i rallegramenti e gli auguri più cordiali.



Un remoto paese della nostra montagna: Prossenicco, in Comune di Taipana, sul confine con la Jugoslavia. Un paese avaro di risorse economiche quanto ricco di amore per l'Italia: tutti alpini dell'Ottavo, gli uomini di Prossenicco.

(Foto di Bruno Fabretti, Nimis)

CARNIA

TOLMEZZO — Rappresentanti della Comunità carnica e del BIM (bacino imbrifero-montano) hanno avuto un incontro a Udine con esponenti del mondo economico friulano in relazione all'iniziativa di dar vita a una zona industriale agevolata nel territorio dei Comuni di Tolmezzo, Villa Santina, Amaro, Moggio e Venzone. Frattanto la Prefettura ha approvato le delibere adottate dai cinque Comuni per l'adesione al consorzio per il nucleo d'industrializzazione del Medio Tagliamento.

TOLMEZZO — Il tolmezzino Giovanni Nogara ha esposto nella sala di rappresentanza del Centro culturale Pirelli, a Milano, ben 150 fotografie sulla Carnia. La presentazione è stata dettata dal prof. Ardito Desio, gloria dell'alpinismo friulano e italiano, il quale ha avuto parole di fervido consenso per l'espositore.

ARTA — Finalmente anche la torre annessa all'albergo Savoia servirà a qualche cosa di più che non ad uno strano ornamento dell'edificio. A cura della benemerita Società Fonte Pudia e con il contributo dell'Amministrazione provinciale, ottenuto grazie al fattivo interessamento dell'assessore per il turismo, sig. Vinicio Talotti, in cima alla torre, all'uopo adattata, sorgerà un completo osservatorio climatologico destinato a raccogliere tutte le notizie sul clima di Arta ed in generale di tutta la valle del But, in quanto sono previsti piccoli osservatorii satelliti in altre località della vallata.

PALUZZA — La popolazione è grata all'arciprete mons. Monaco per aver risolto l'annoso problema del riscaldamento ad aria condizionata del Duomo di Santa Maria. L'esposizione dell'edificio in località isolata, alla confluenza di tre vallate volte a nord, rendeva assai precarie ed infelici le condizioni ambientali del tempio, soprattutto durante la stagione invernale.

DOGNA — Presenti autorità, simpatizzanti, « veci » e « bocia », si è svolta una cordiale adunata degli alpini di Dogna e Chiusaforte.

Dalla Destra Tagliamento

PORDENONE — Sono ben 90 mila gli abitanti del capoluogo della Destra Tagliamento e del suo retroterra (Porcia, Pasiano, Azzano X, Fiume Veneto, Zoppola, Cordenons, S. Quirino e Roveredo in Piano): nel 1963 in Pordenone la popolazione è aumentata di oltre 1500 unità, e in tutti i paesi sopracitati è aumentata in proporzione. Sono queste le benefiche conseguenze del decentramento industriale operato nella zona.

CIMOLAIS — E' stato effettuato un sopraluogo in alcune aree a sud di Maniago, a sud-ovest di S. Quirino, a nord-ovest e a ovest di Fontanafredda, a sud di Polcenigo e a ovest di Codroipo per trovare un territorio adatto allo stanziamento definitivo della comunità sfollata da Erto e da Casso in seguito alla tragedia del Vajont. Intanto, sono state ultimate e consegnate agli interessati le prime 20 case prefabbricate del villaggio provvisorio. Fra breve sarà indetto un « referendum » fra i sinistrati per la scelta della definitiva sistemazione del Comune di Erto-Casso in una zona sicura ed economicamente idonea.

PORCIA — Il Comune ha offerto una medaglia d'oro ai fratelli ing. Lino e Guido Zanussi, « in riconoscimento del cospicuo e decisivo contributo da essi dato agli sviluppi del paese con il trasferimento del maggior stabilimento della grande azienda locale, e con le molteplici altre iniziative volte a favorire il sempre maggior progresso di Porcia ». La consegna dell'aureo riconoscimento e di una pergamena miniata, recante la delibera del Comune, è avvenuta in Municipio, presenti la Giunta e il Consiglio comunali al completo, le autorità e i rappresentanti di tutte le istituzioni.

MANIAGO — Il Consiglio direttivo del Gruppo alpini ha eletto presidente il rag. Giuseppe Canton; per acclamazione, l'ex presidente Gigi Del Mistro, dimissionario, nel corso dell'assemblea delle « fiamme verdi » maniaghesi, è stato eletto presidente onorario.

SEQUALS — Anche Lestans ha la sua sezione dei donatori di sangue: è stata inaugurata con l'intervento di autorità provinciali e comunali, che hanno elogiato gli abitanti della frazione per il loro alto senso di umana solidarietà.

CLAUZETTO — Si è spento in Clauzetto natale, a 88 anni d'età, uno dei più noti impresari edili d'Italia: il comm. Giacomo Fabricio. Intraprese l'attività edile sin dalla prima giovinezza, specializzandosi soprattutto nella realizzazione di terrazzi e di mosaici, arte che seppe coltivare con passione e con amore, trasfondendola in opere di alto pregio e rilievo: si deve a lui, tra l'altro, la decorazione della celebre galleria Vittorio Emanuele II, di Milano, e suoi sono i mosaici che ingentiliscono le piscine delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania». Imponenti le esequie: Clauzetto — dove il comm. Fabricio aveva fatto ritorno per trascorrere in serenità la quiescenza entro la dolce cornice dei monti natali — si è stretta intorno alle sue spoglie in un commosso, plebiscitario tributo di affetto.

Valli del Natisone

PREPOTTO — Negli uffici dell'Amministrazione provinciale si è svolta la gara d'appalto dei lavori di sistemazione generale delle strade provinciali « di Prepotto », « dei colli » e « del Medio Friuli », dell'importo a base d'asta, rispettivamente, di 124 milioni, 178 milioni e 153 milioni. Viva è stata la soddisfazione della popolazione di Prepotto: la sistemazione dell'arteria era attesa da tempo.

PREPOTTO — Il Consiglio comunale ha deliberato di assumere un mutuo di 21 milioni di lire per la sistemazione delle scuole.

GRIMACCO — L'Ispettorato delle Foreste ha disposto il finanziamento della strada Peternel-Grimacco, per la quale è prevista una spesa di L. 14.360.000.

FAEDIS — Con l'intervento di numerose autorità civili e militari, i « fazzoletti verdi » hanno ricordato, nel 19° anniversario, i martiri delle malghe di Porzus. Presenti alla cerimonia, oltre agli « osovani » locali e di Gorizia e Trieste, anche folte rappresentanze di Venezia, Vicenza e Verona.

REMANZACCO — Tra breve avranno inizio nel territorio del Comune alcune importanti opere, come la scuola di Cerneglons, l'asilo di Ziracco e la sistemazione della sede municipale. Nel capoluogo, inoltre, si dovrebbe dare l'avvio ai lavori di costruzione dell'edificio per la nuova scuola media unica.

CJSCJEL DI UDIN

Il Cjscjel adalt di Udin,
come il zoc sul fogolâr,
al ten donge la famèe
dai Furlàns, das monz al mâr.

Di là sù, si gjolt tal viodi
dut intôr il biel Friûl:
cheste tiare benedete
nestre gjonde e nestri dûl.

Biel cjantant la so vilote
vie pal mont, intôr pandìn,
co' sintìn di jessi fradis
e Furlàns di sanc ladìn.

RAFAEL DA MIDÙN

Friulicentrale

PAVIA DI UDINE — Con una significativa cerimonia è stato inaugurato in Lauzacco il labaro della sezione comunale dei donatori di sangue. La manifestazione è coincisa con la festa della titolare della parrocchia, Sant'Agata.

CAMINO AL TAGL. — L'Amministrazione civica ha dato il via ai lavori di costruzione delle opere di fognatura per l'importo di oltre 21 milioni di lire e al cui finanziamento sarà provveduto con un apposito mutuo concesso dalla Cassa Depositi e prestiti con il contributo dello Stato.

CAMPOFORMIDO — Il Consiglio comunale ha approvato l'acquisto della area per la costruzione di un nuovo edificio destinato ad ospitare le scuole elementari della frazione di Basaldella.

GONARS — Sono stati installati i gruppi luminosi del monumento ai Caduti, quelli di piazza S. Rocco, del capitello dell'Immacolata e del croci.chio che immette nelle vie Dante, Roma, Gorizia e Trieste. Si è così completato il piano dei gruppi luminosi dell'impianto pubblico.

ISONTINO

GORIZIA — Il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, ha eletto nuovo sindaco del capoluogo isontino il dott. Franco Gallarotti, già assessore anziano e vicesindaco nella Giunta presieduta dal dott. Luigi Poterzio, dimissionario. Al neo-eletto primo cittadino di Gorizia rallegramenti cordiali e auguri fervidi di buon lavoro da parte dell'Ente « Friuli nel mondo ».

GORIZIA — Dal letto dell'Isonzo, fra gli abitati di Savogna e della Mainizza, è stato recuperato un prezioso vestigio facente parte del ponte romano che, lungo il percorso della via Gemina, attraversava il fiume. Si tratta di una stele in pietra, di circa un metro d'altezza, sulla cui facciata è scolpita un'anfora ad una ansa, alta circa 50 centimetri, racchiusa in un doppio bordo rettangolare. Il vestigio è stato sistemato nel lapidario di Palazzo Attems, sede del Museo provinciale, dove costituirà oggetto di attenti esami e studi da parte dei competenti.

GRADISCA — E' stato firmato il contratto d'appalto dei lavori per la costruzione delle reti idriche principali di distribuzione nelle località di Poggio Terza Armata e S. Martino del Carso (Comune di Sagrado) e di S. Michele del Carso (Savogna). Le opere, che saranno eseguite per conto del Consorzio per lo acquedotto del Friuli orientale, comportano una spesa di 20 milioni.

Dai centri della Bassa friulana

LATISANA — Si è dato inizio ai lavori preliminari per l'apertura del nuovo tratto della strada statale 14 che dal ponte sul Tagliamento di Latisana porterà a Portogruaro, abbreviando di ben 5 chilometri la distanza fra i due centri. Si tratterà di un rettilineo lungo 7 chilometri e per la costruzione del quale è prevista la spesa di oltre un miliardo di lire. Dall'apertura dell'arteria, che sarà realizzata nel 1965, trarranno giovamento anche le località balneari di Lignano e di Bibione, nonchè l'afflusso turistico della Destra Tagliamento.

POZZUOLO — Si ha ragione di ritenere che quanto prima il ponte sul torrente Cormôr, sulla strada detta « di Latisana », tra Pozzuolo e Santa Maria, sarà finalmente realizzato. La sistemazione dell'importante arteria è attesa da tutta la popolazione della zona, anche perchè consentirà finalmente di collegare con un ponte i Comuni di Pozzuolo e di Lestizza, ora praticamente isolati nei giorni di pioggia o di piena del torrente.

POZZUOLO — Al sindaco sono pervenute due importanti comunicazioni: la prima, da parte dell'Amministrazione provinciale, che informa dell'avvenuto appalto della nuova strada che attraverserà il paese (spesa: 95 milioni e mezzo di lire); la seconda, dell'avvenuta concessione, da parte degli organi centrali, di un mutuo per il nuovo impianto di illuminazione nel capoluogo e nelle frazioni.

PALMANOVA — L'Amministrazione civica sta facendo sistemare il parco pubblico con la messa a dimora di piante nuove al posto di quelle rovinate dalle intemperie e dal freddo, con la riparazione di alcune panchine deteriorate, taglio dei cespugli e altri lavori. E' una iniziativa attesa, che sarà senza dubbio apprezzata dalla cittadinanza, che frequenta più di quanto non si creda il Bastione Foscarini in cerca di una piccola oasi di pace e di verde.

MORTEGLIANO — Tra breve sarà aperto un cantiere per l'esecuzione di due importanti opere pubbliche: asfaltatura delle strade e completamento della rete delle fognature. E' prevista una spesa di circa 45 milioni.

CERVIGNANO — La commissione di edilizia ha approvato il progetto presentato da una società al fine di erigere in via Circonvallazione un grandioso complesso alberghiero.

AJELLO — E' stato annunciato dal parroco, don Biliato, il proposito di realizzare l'elettrificazione delle campane, con il concorso della popolazione.

Pedemontana

OSOPPO — Il Provveditorato regionale OO. PP. ha approvato i lavori di costruzione delle fognature nel capoluogo e nella frazione di Rivoli. Il progetto generale prevede una spesa di 76 milioni (primo stralcio, 55 milioni).

PAGNACCO — Sono stati appaltati i lavori per la costruzione del nuovo campo sportivo.

PAGNACCO — Gio Batta Scotti, da Castellerio, conosciuto da tutti con l'appellativo di « Nono Tite », ha compiuto il 93° anno d'età: è il più anziano del Comune. Da buon friulano, ama trascorrere lunghe ore con gli amici dinanzi ad un buon bicchiere di nostrano, avviando interminabili partite a briscola.

DIGNANO — Il Consiglio comunale ha deliberato l'asfaltatura di alcune strade interne, il cui progetto esecutivo prevede una spesa di 20 milioni, e la costruzione d'una sede per la scuola media unica. Il consesso ha anche deciso il restauro dell'edificio scolastico di Carpacco, per un importo di 5 milioni di lire.

S. VITO DI FAGAGNA — In tutto il territorio comunale è in via di completamento la rete dell'acquedotto.

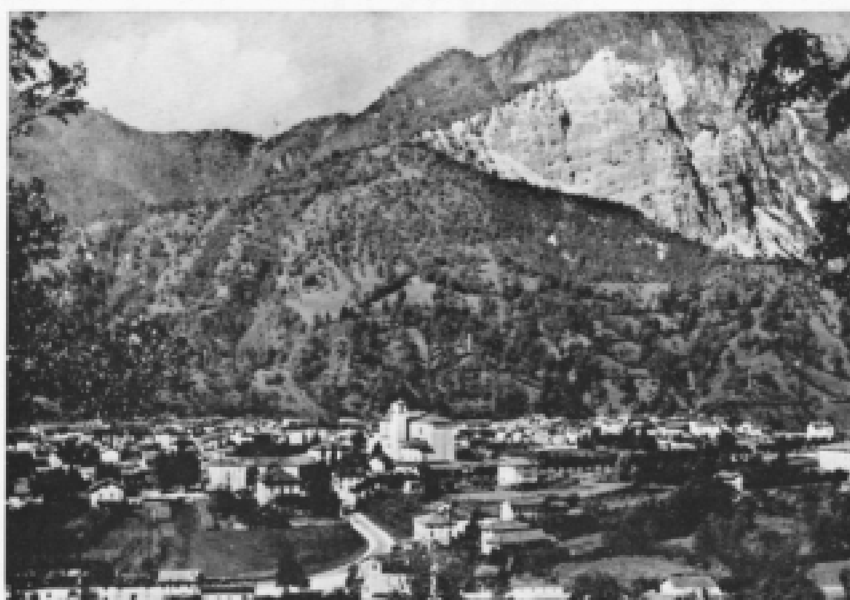
Festose nozze di diamante d'un emigrante d'eccezione

Nella chiesa parrocchiale di Anduins, addobbata a festa e tramutata in un'autentica serra di fiori, i coniugi Eugenio e Cecilia Gerometta — circondati dall'affettuosa presenza di tutta la popolazione del paese, cui si erano aggiunte numerose persone giunte da diverse località del Friuli e di altre regioni d'Italia — hanno celebrato le loro nozze di diamante. Nella folta cerchia dei parenti, presenti i figli e i nipoti giunti espressamente dalla Francia e da Este (Padova), nonchè familiari convenuti per la festosa occasione dall'Inghilterra.

Il rito religioso che, a sessant'anni di distanza dal febbraio 1904, ha rinverdito l'arancio per la buona e simpatica coppia, è stato celebrato da mons. Luigi Peressutti, arciprete di Pordenone e nativo di Anduins, il quale, al Vangelo, ha pronunciato toccanti espressioni ad esaltazione dell'esemplare esistenza dei due « sposi di diamante », sottolineando l'eccezionale « curriculum » lavorativo del sig. Eugenio, che iniziò ad appena undici anni il proprio garzonato in Austria, per passare successivamente — divenuto muratore tanto provetto da esser conteso da diverse e qualificate imprese di costruzioni — in Germania, in Ungheria, in Francia, in Turchia e nuovamente in Francia, per concludere la propria attività, in qualità di assistente edile, a Milano prima e a Massa poi. Particolare toccante ricordato dal sacerdote, la cui commozione si è trasmessa a tutti i presenti al sacro rito: durante l'emigrazione in Turchia, fu proprio il sig. Eugenio Gerometta ad apprestare la tomba al padre, deceduto in quella lontana Nazione, di mons. Peressutti.

Più tardi, durante il pranzo impeccabilmente servito all'albergo « Alla posta » in onore dei coniugi Gerometta, ha aperto la serie dei discorsi augurali il rag. Paolo Lualdi, dirigente della sezione di Anduins della « Pro Loco Val d'Arzino », cui va il merito di aver organizzato i riuscitissimi festeggiamenti; gli ha fatto seguito il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale, dopo essersi reso interprete dei voti della nostra istituzione per i sigg. Eugenio e Cecilia Gerometta, ha sottolineato i meriti e i sacrifici del vecchio emigrante e della sua fedele compagna, ed ha esaltato, ascoltato con vivissima attenzione, le magnifiche doti della gente friulana. Fra i doni offerti agli « sposi di diamante », particolarmente significativo quello recato personalmente da un arzillo vecchietto, amico dei Gerometta: il sig. Pietro Ceconi, di 86 anni, ex segretario comunale di Vito d'Asio, giunto a piedi da quella località per porgere ai festeggiati una dedica su pergamena, eseguita da lui stesso ed incorniciata da una fine miniatura. A rendere più degno di memoria il 60° anniversario di matrimonio dei coniugi Gerometta, un altro loro amico aveva voluto esser presente ad Anduins per ricostituire — con il sig. Eugenio e con il sig. Ceconi — il « terzetto » d'un tempo: l'ottantacinquenne sig. Lorenzini, giunto appositamente dall'Austria, da Villaco. Ancora applauditissime parole sono state pronunciate, nello schietto e gustoso friulano della Val d'Arzino, da mons. Peressutti.

Poi, il libero sfogo dei ricordi — ricordi lieti, ricordi tristi che il trascorrere degli anni ha tinto « dell'azzurro color di lontananza », senza tuttavia nè annebbiarli nè cancellarli — ha continuato a vivificare l'incontro, ripreso e durato sino a tarda ora negli accoglienti locali di « siôr » Rico Guerra, il quale, offrendo una sua specialità, ha auspicato a tutti di ritrovarsi in Anduins a far corona ai coniugi Eugenio e Cecilia Gerometta nel giorno delle loro « nozze di brillante ».



La veduta panoramica d'un paese stupendo: Moggio Udinese.

ALLA CENTENARIA DI OSOPPO GLI AUGURI DEGLI EMIGRATI

Animazione grande, la mattina del 2 febbraio 1964, ad Osoppo: tutti gli abitanti del paese si erano riuniti intorno alla signora Sofia Leoncini Bortolotti per festeggiare i suoi cento anni di vita. E' stata una simpatica dimostrazione di affetto all'indirizzo della « nonna di Osoppo », la quale, giunta a così invidiabile età, gode di un'altrettanto invidiabile salute e di una sorprendente lucidità di mente. La buona signora Sofia ha partecipato in serenità di spirito alle manifestazioni organizzate in suo onore, e per tutti ha avuto un sorriso, una stretta di mano e una parola di ringraziamento.

Seguita da uno stuolo di parenti e di estimatori, alle 11,30 la buona e cara vecchina ha lasciato la propria abitazione per raggiungere la chiesa arcipretale, dove ha assistito ad un rito di ringraziamento al Signore per averle concesso di raggiungere un così lieto e poco comune traguardo. La funzione religiosa è stata officiata da un cugino della festeggiata, mons. Luigi Venturini, già vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, il quale, al Vangelo, facendosi interprete dei sentimenti di tutti gli osoppani, ha pronunciato espressioni di fervido augurio all'indirizzo di « nonna Sofia ». Nel tempio avevano preso posto, con i familiari e numerosi compaesani, il sindaco cav. Giovanni Faleschini, il vice sindaco sig. Giovanni Leoncini, nipote della centenaria, i componenti la Giunta comunale e altre autorità locali.

Nella vecchia casa patriarcale di «nonna Sofia » è seguito il tradizionale pranzo, durante il quale sono rivissuti i ricordi lieti e tristi della lunghissima vita della festeggiata, autentica rappresentante delle più tipiche virtù della gente friulana. Al levar delle mense, non sono mancati i brindisi: tutti sgorgati dalla piena del cuore, tutti sotto il segno dell'affetto e dell'augurio più caldi. La centenaria ha poi pronunciato un breve discorso, trasmesso a tutti i friulani attraverso i microfoni di Radio Trieste: ha avuto parole di gratitudine per Osoppo che le ha dato i natali, per i parenti che sono caduti nell'adempimento del loro dovere verso la Patria, per gli emigrati che lavorano lontani dal focolare domestico onde assicurare maggior benessere alla rispettive famiglie, e ai quali è legata da particolare affetto anche perchè proprio da essi, dagli emigrati, le erano pervenuti numerosi, e tutti calorosissimi, messaggi di augurio.

L'arciprete di Osoppo ha poi dato lettura dei telegrammi con la speciale benedizione inviatale dal Papa e dall'arcivescovo di Udine. In un clima di « Comune rustico » si è quindi conclusa la festa della famiglia Leoncini, che ha dato patrioti al Risorgimento, combattenti nelle ultime guerre, pubblici amministratori.

Anche da parte nostra, tanti auguri cari a « nonna Sofia »: Iddio la conservi per tanti e tanti anni ancora all'affetto dei suoi familiari e di tutti gli osoppani. A noi si uniscono con fervido cuore — ne siamo certi — i lavoratori friulani emigrati in tutto il mondo.

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Renata e Gianni Buna (Canada), tornati con le loro bimbe gemelle Claudia ed Emanuela a trascorrere un periodo di vacanza in S. Quirino di Pordenone, ricordano con affetto parenti, amici e compaesani emigrati; *Dino Osvaldini* (Canada) saluta con fervidi auguri i tanti e tanti compaesani di Cavasso Nuovo sparsi in tutti i continenti; *Lella Croatto* (Canada), gentile consorte del nostro abbonato sig. Aldo, di cui ci ha trasmesso i saluti (ricambiamo di tutto cuore), ci ha testimoniato la propria simpatia e quella del marito e dei figli, che ricorda con vivissimo affetto, per tutte le attività dell'Ente; *Olivo e Giuseppina Fossaluzza* (Francia), nativi, rispettivamente, di Sequals e di Venzone, ci hanno pregati — e noi qui li accontentiamo — di salutare a loro nome i compaesani in Italia e in tutto il vasto mondo; *Cesare De Luca* (Australia), di ritorno in Friuli per un breve periodo di vacanza nel natio paese di Faedis, ci ha fatto nuova, graditissima visita, dopo quella del 1960 che lo vide in Italia per assistere alle Olimpiadi; *Antonio-Ugo Lenuzza* (Francia) ha voluto essere nostro gradito ospite, come ogni anno, con la sua gentile signora, unitamente alla quale saluta tutti gli osoppani in patria e all'estero; *Gino Gri* (Canada) ci ha recato i saluti (grazie, ricambiamo) del Gruppo folcloristico friulano di Montreal, dell'attività del quale ci ha gentilmente messi al corrente; *Angelo Vadori* (Svizzera), tornato nel natio paese di Codroipo in occasione delle feste natalizie, ci ha pregati di salutare a suo nome tutti i suoi cari amici e i frequentatori della baracca n. 9 sita in Villa Friuli di Emmenbrücke, inneggiando alle vittorie dei calciatori della sua azienda, e in particolare al presidente Silvio Giavon, al segretario Graziano Tonutti e all'allenatore Licio Schiavo; *Angela Di Monte* (Francia), tornata al natio Montenars per un breve periodo di vacanza, ricorda con viva cordialità i familiari, le amiche, i conoscenti tutti; *Ugo Zinelli* (Francia) invia, a nostro mezzo, tanti saluti ai compaesani di Enemonzo e a tutti i friulani in patria e all'estero; *Antonio Brun* (Inghilterra), esprimendoci la gioia per il ritorno in Fanna natale, ci ha rivolto parole di vivo apprezzamento per tutta l'opera nostra; *Ercole Marano* (Francia), nostro carissimo amico e immancabile ospite dei nostri uffici ad ogni suo ritorno in Friuli, ha voluto ancora una volta testimoniarci, con la sua visita, i sentimenti di stima e di simpatia che lo legano a noi e alla nostra istituzione; *prof. Gabriele Poli* (Molfetta), pugliese di nascita ma friulano nel cuore per i lunghi anni di insegnamento in vari centri della nostra regione e per aver militato fra gli alpini in Carnia nella prima guerra mondiale, ci ha rinnovato l'elogio per l'attività dell'Ente e per il lindore del giornale, che considera un caro amico; *Emma e Daniele Sguerzi* (Francia), ci hanno pregati — e ben volentieri li accontentiamo — di salutare i parenti e gli amici disseminati in tutto il mondo; *Lucio Poggiani* (Svizzera), ci ha promesso di farsi promotore di un'azione volta alla costituzione di un « Fogolâr furlàn » a Zurigo (rinnovate grazie, e buon lavoro!); *Giulio Pillinini* (Francia), accompagnato dalla sua gentile e buona signora, non è venuto meno alla cortese consuetudine di farci fedele visita e di informarci intorno all'attività dei nostri corregionali di sua conoscenza in Parigi; *Aurelio Cesarotto* (Canada) ha voluto esprimerci di persona la sua gratitudine per il conforto che le nostre pagine gli recano parlandogli del suo amato Friuli lontano; *Galdino Muzzolini* (Francia), tornando a Billerio natale, ci ha affidato il gradito incarico di salutare a suo nome tutti i compaesani e gli amici emigrati; *Ferruccio Toson* (Inghilterra) ci ha testimoniato la sua cordialità dicendosi estremamente lieto di ricevere « Friuli nel mondo » che trova ben fatto ed interessante; *Olivo Buiatti* (Francia) ha condotto con sè, nella sua gradita visita ai nostri uffici, la gentile consorte e la figlioletta, unitamente ai quali saluta con augurio tutti gli osoppani lontani dalla « piccola patria »; *Alfredo De Luca* (Canada) ci ha rivolto calda preghiera, che ben volentieri esaudiamo, di ricordarlo ai compaesani di Treppo Grande nei cinque continenti; *Onorina Rigutto* (Olanda), accompagnata dalla gentile cugina Antonietta David, ci ha parlato in termini di vivissima simpatia del Paese dei tulipani e dei mulini a vento, aggiungendo però che quell'ospitale terra non riesce nè riuscirà mai a farle dimenticare quel piccolo ma amatissimo angolo di Friuli che ha nome Arba, dove desidera ardentemente tornare per sempre.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

54 ANNI DI MATRIMONIO

Lo scorso 11 febbraio, i coniugi Luigia e Fabio Zuiani, residenti ad Inkster (Stati Uniti), hanno festeggiato il 54° anniversario del loro matrimonio.

Quasi undici lustri di vita insieme: sono molti; eppure, per questi due nostri corregionali, 54 anni sono trascorsi senza che mai una nube venisse ad offuscare l'orizzonte della loro armonia, del purissimo sentimento che nell'ormai lontano 1910 li condusse, uno a fianco all'altra, all'altare. I coniugi Zuiani hanno conosciuto, come tutte le coppie di sposi di tutto il mondo, speranze e amarezze; anche per essi la vita è stata una realtà intrisa di qualche giornata lieta e di molte giornate tristi; ma hanno saputo trovare proprio nel loro amore, proprio nella reciproca fiducia e comprensione, la forza per giungere oggi a una quiescenza serena. Persino la nostalgia del Friuli, un tempo così cocente da sembrare un disagio insostenibile, è diventata una malinconia intrisa di dolcezza nel caro ricordo di persone e di luoghi cui l'anima fa ritorno, in ciò aiutata da « Friuli nel mondo », del quale i nostri due corregionali sono fedeli abbonati.

Ai sigg. Luigia e Fabio Zuiani gli auguri affettuosi per il nuovo traguardo della loro vita coniugale, e l'auspicio di lunghi, lunghissimi anni di serenità: sino, e assai più oltre, le nozze di diamante.

IN LIBRERIA

Medici forojuliensi

Nelle Edizioni « Il Friuli medico » è uscito, ottimamente stampato e preceduto da un'attenta e cordiale « presentazione » del dott. Azzo Variseo, un volume di Pietro Someda de Marco dal titolo «Medici forojuliensi dal sec. XIII al sec. XVIII ».

I nostri lettori non ignorano certo la lunga attività di studioso e di scrittore di Pietro Someda de Marco, del quale le nostre pagine sono state liete e onorate di ospitare con bella frequenza racconti e poesie in friulano: davvero — come scrive il dott. Variseo nelle lucide pagine « in limine » al volume — la sua figura, « come ricercatore e scrittore di memorie friulane, emerge con un'originalità e varietà di interessi certamente eccezionali ».

In questo libro, Pietro Someda de Marco ha affrontato un argomento davvero arduo, anche per la difficoltà della ricerca bibliografica e per la vastità dell'arco di tempo preso in esame, dal momento che il primo medico di cui egli ci parla è il Mondino friulano, del 1200, e l'ultimo Antonio Scarpa, del 1700, il quale — al di là di certe ombre del suo carattere — è certamente il medico più insigne dell'epoca sua: tanto che ancor oggi ne resta viva la fama di docente dell'Ateneo patavino e di studioso le cui scoperte costituiscono oggetto di meditazione. Ma l'interesse di questa nuova opera di Pietro Someda de Marco — va qui accennato che non è ancor spenta l'eco dello studio da lui condotto sulle origini e le evoluzioni del Notariato nella Patria del Friuli — non sta soltanto nella illustrazione cronologica della vita dei singoli medici friulani: egli ha anche riferito, risalendo il corso dei secoli, intorno alla situazione sanitaria del Friuli, intorno alle provvidenze mediche quivi attuate, intorno agli ospedali e i ricoveri esistenti, intorno alle istituzioni delle condotte mediche...: ci ha offerto, insomma, un'autentica miniera di notizie spesso di primissima mano. E ci ha detto indirettamente, ma chiaramente, che i medici friulani non sono stati per nulla inferiori a quelli delle altre regioni d'Italia, se Giacomo Daciano da Tolmezzo, ad es., dopo essersi prodigato per la cura dei malati in occasione di due epidemie di peste, e rimasto contagiato dal terribile morbo, si segregò in una camera del palazzo Strassoldo chiedendo che lo si lasciasse morire senza assistenza per non mettere in pericolo la vita di alcuno.

Un libro, questo sui « Medici forojuliensi », scritto con garbo e precisione: e che non interessa soltanto chi la medicina ha abbracciato per ragioni professionali, ma può interessare tutti quanti abbiano amore per il Friuli, per le sue vicende e i suoi uomini migliori.

D. M.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DANELUTTI Libero - BEZ WALLEY - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Grazie infinite: il vaglia cortesemente inviatoci salda l'abbonamento 1963. Di cuore ricambiamo i graditi saluti.

DI SOPRA Felice - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Le rinnoviamo il nostro vivissimo grazie per la gentile visita fattaci e per il saldo 1963 per la spedizione del giornale a mezzo di posta aerea. Una cordiale stretta di mano.

ASIA

FABRICIO Piero - KARACHI (Pakistan) - Si abbia tanti saluti dall'amico Olvino Mauro, che la ricorda caramente, e dal dott. Ermete Pellizzari, il quale le scriverà a parte.

AUSTRALIA

BRESCON Luigi - SYDNEY - Le siamo affettuosamente grati per il gentile pensiero da Napier (Nuova Zelanda), per gli auguri che di tutto cuore le ricambiamo, e per la sterlina che salda, in qualità di sostenit., l'abb. 1964. Grazie anche per averci segnalato il nominativo del sig. Umberto Gasparini: lei ci ha indicato la via (35 Bidwell Street) e lo Stato (Nuova Zelanda), ma ha dimenticato la città. Vuol essere così cortese da comunicarcela? La salutiamo con un caro *mandi* dalle rive dell'incantevole Natisone.

DE LUCA Cesare - BALLINGAL - GRIFFITH - Le rinnoviamo le espressioni del nostro ringraziamento per la cortese visita fattaci e per il saldo dell'abb. 1965. A lei e alla sua gentile signora i nostri auguri più fervidi.

DE MARTIN Guido - BANKSTOWN (N. S. W.) - Con saluti cordiali da Toppo, grazie per il saldo 1963.

DONATI Angelo - SEVEN HILLS - La sua cara e buona mamma, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti ed auguri, ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie a tutt'e due, e tante cordialità.

EUROPA

ITALIA

ANTONIUTTI card. Ildebrando - ROMA - Le siamo profondamente grati, Eminenza reverendissima, per averci fatto pervenire, a mezzo di don Giulio Atienza, che con Lei ringraziamo, la quota d'abbonamento per il 1964 in qualità di sostenitore del nostro periodico. La generosa offerta inviatoci ci testimonia, ancora una volta, la stima e la simpatia con cui Ella segue l'opera nostra: e noi ne siamo, oltre che lieti e commossi, legittimamente fieri. Grazie di cuore, dunque, e auguri fervidi per la Sua alta missione e per la Sua salute: Iddio la conservi a lungo all'affetto nostro e di tutti i friulani.

CANDIDO Giuseppe - SALVE (Lecce) - Il sig. Bruno Marini, del « Fogolâr furlàn » di Biel (Svizzera), ci ha spedito la quota d'abbonamento 1964 per lei e ci ha pregato di salutarla a suo nome con un « arrivederci presto ». Grazie a tutt'e due, e auguri d'ogni bene.

DALMASSON Licurgo - TORINO - A te e famiglia, caro Gigi, i saluti e gli auguri più fervidi da parte di Ottavio Valerio, del dott. Pellizzari e dell'amico Dino Menichini. Infinite grazie, inoltre, per il vaglia di L. 2000, a saldo dell'abbonamento sostenitore 1964. Un affettuoso *mandi*.

DEL FABBRO dott. Dario - SASSARI - Mentre ricordiamo con piacere la sua cortese visita ai nostri uffici, ci è gradito rinnovarle il nostro ringraziamento per averci corrisposto, con il suo, l'abbonamento 1963 dei sigg. Tarcisio Biasizzo, Felice Fondi, Antonio Franzil e comm. Quinto Toniutti, ai quali va l'espressione della nostra gratitudine.

DI PIAZZA Carlo - MILANO - Il geom. Aldo Gortana, resid. in Savona, ci ha corrisposto il saldo dell'abbonamento 1964 per lei. Grazie infinite a tutt'e due. Con i saluti del suo compaesano, i nostri migliori auguri.

FAMEA Antonietta - ROMA - La familiare signora Emilia ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie a tutt'e due. Saluti cari e voti d'ogni bene.

GORTANA geom. Aldo - SAVONA - A mezzo del caro e comune amico cav. Renato Gressani, abbiamo ricevuto l'importo per il saldo 1964 per lei e per i suoi compaesani Benigno Bidoli (Svizzera), Edoardo Migotti e Livio Danelutti (Francia), Carlo Di Piazza (Milano), Carlo Di Piazza detto Pôl, Giacomo Della Pietra e Guido Di Piazza detto Joe (tutt'e tre residenti in Comune di Comeglians). Le esprimiamo, con la nostra gratitudine, sinceri auguri.

MARINI Gianni - MILANO - Il saldo 1961 per lei ci è stato corrisposto dal familiare Bruno, che la saluta con la famiglia tutta. Grazie, auguri.

SODALIZIO FRIULANO di VENEZIA - Vi rendiamo pubblicamente grazie per il saldo 1963 a favore dell'istituzione e dei seguenti signori: dott. Giovanni Bearzi (anche per il '64), dott. Giovanni Bearzatto, dott. G. B. Brovedani, dott. Giacomo Cadel, comm. Giovanni Della Giusta, Luigi Del Zotto, ing. Giuseppe Fagi, avv. Giulio Lizier, m.o Roberto Marangon, avv. Virgilio Perulli. A tutti e ciascuno, il più cordiale augurio.

TRAVAINI prof. Gino - TORINO - Abbiamo ricevuto la bella, gradita lirica. La mancanza di spazio ci costringe a differirne la pubblicazione al prossimo numero. Un cordiale *mandi*.

Grazie di cuore anche ai seguenti signori, tutti residenti in Friuli e di cui ci è pervenuto il saldo 1964:

Clocchiatti Enrico, Ara Grande di Tricesimo (a mezzo dei figli Adelchi e Romano, resid. in Basilea); De Cecco Fioravante, Farla di Majano (1963); Deganis Giuseppe (1963); Della Valentina Luigia, Orgnese di Cavasso Nuovo (a mezzo della sig. Tramontin); Del Re Ettore, Cavasso Nuovo; Del Zotto Giovanni, Maniago; De Zanet Nives e Traina Lena, Tramonti di Sotto (1963, a mezzo del sig. John Du Pratt, resid. in USA); Di Valentin Dante, Arba (a mezzo del sig. Bearzatto); Durigon Carlo, Spilimbergo (sostenit.); Marini Antonio, Gemona (a mezzo del familiare Bruno, resid. in Biel, Svizzera).

A favore dei sigg. Carlo Di Piazza (Pôl), Giacomo Della Pietra fu Giacomo, e Guido Di Piazza (Joe), rispettivamente residenti in Noiaretto, Mieli e Tualis di Comeglians, il saldo 1964 è stato saldato dal geom. Aldo Gortana, resid. in Savona, il quale invia ai tre amici i suoi saluti più cari.

BELGIO

MANDER Felice - JETTE - BRUXELLES - Il cognato, sig. Rodolfo Giacomelli, ci ha versato la quota a saldo dell'abbonamento 1963. Grazie. Con i saluti del suo familiare, i nostri auguri.

PITTON Giuseppe - BRUXELLES - Saldato il 1964. Grazie. Saluti ed auguri da Tauriano di Spilimbergo.

EIRE

DE PAOLI Luciano - ROSCOMMON - Noi le siamo debitori di un cordiale ringraziamento: quello per il saldo dell'abbonamento 1963, in qualità di sostenitore. Ora, a quel grazie in ritardo, aggiungiamo la gratitudine per le due sterline che hanno sistemato le annate 1964 e 65. *Mandi*, caro amico, e si abbia infinite cordialità augurali da Istrago di Spilimbergo.

FRANCIA

D'AGOSTINI Tranquillo - TROTIS (Lot et Garonne) - La sua breve lettera è assai bella, e vogliamo riprodurla: « Caro il mio giornale, scusami se non ho provveduto prima a mandarti l'abbonamento 1963. Soddisfo ora questo impegno perchè voglio riceverti sempre, perchè al tuo arrivo mi pare che un lembo del mio Friuli giunga qui in casa nostra. Continua sempre così, caro il mio giornale, a consolare i figli del Friuli sparsi in tutto il mondo ». Non crediamo che alle sue care parole siano necessari commenti. Grazie, grazie!



Nella chiesa della Madonna Missionaria, in Tricesimo, si sono uniti in matrimonio il nostro fedele abbonato sig. Giovanni Baiutti e la gentile signorina Bruna Tosolini, entrambi da Conoglano (Cassacco). Ora i due sposi felici hanno costruito il loro focolare in Svizzera, a Basilea, dove il sig. Giovanni lavora ed è socio di quel sodalizio friulano. Dalla bella città elvetica i coniugi Baiutti salutano con questa fotografia — che pubblichiamo in segno di fervido augurio — tutti i familiari e gli amici in Friuli.

DANELUTTI Livio - SARCELLES (S. et O.) - A parte le abbiamo spedito un pacco contenente una copia dei 12 numeri dell'annata 1963. Per un errore non nostro, era « saltato » l'abb. 1963 che il geom. Aldo Gortana, resid. in Savona, ci aveva spedito, l'anno scorso, a suo favore. Lo stesso geom. Gortana ha provveduto al saldo dell'abbonamento 1964 per lei. Grazie a tutt'e due, e cordiali auguri.

DE COLLE Attilio - COURBEVOIE (Seine) - Le siamo grati, caro e fedele amico nostro, per il saldo 1963. Saluti da Lauco e dall'ospitale terra di Carnia.

DEIDDA Alice - NANTES - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1962 e 63, salutiamo per lei Piano d'Arta e tutto il Friuli. *Mandi!*

DEL BIANCO Giacomo - HAGUENAU (Bas Rhin) - Grazie di cuore: abbiamo gradito molto i suoi saluti dalla città (« porta dei Vosgi del nord ») che la ospita, e il saldo dell'abbonamento per il secondo semestre 1963 e primo semestre 1964. Auguri!

DE ZORZI Ines - SARREGUEMINES - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1963, salutiamo per lei Vivaro, e, anche da parte di suo marito e della famiglia tutta, il fratello Vittorio Melocco residente in Sydney e il fratello Sergio residente in Carpenedo, nonchè tutti i vostri parenti vicini e lontani.

DI SANTOLO Andreina - MARNES-LA-COQUETTE (S. et O.) - Sì, lei era arretrato con l'abbonamento. Comunque, abbiamo calcolato i 10 franchi a saldo del 1963. Contenta? Gradisca tanti cari saluti da Alesso.

DI SANTOLO Remo - BALAN (Ardennes) - Mille cordialità da Peonis di Trasaghis, e grazie vivissime per il saldo 1964. *Mandi!*

DORIGO Florindo e DARIO Antonio - PARIGI - Mentre ricordiamo con piacere la gradita visita del sig. Dorigo ai nostri uffici, ringraziamo entrambi per il saldo 1963. Tanti saluti cari.

DURIGATTO Antonio - PARIGI - Al saldo 1963 per lei ha provveduto la sorella, agli affettuosi saluti della quale, ringraziando, cordialmente ci associamo.

PATRIZIO, fratelli - MARSIGLIA - Da Sequals, il familiare sig. Timoleone ci ha spedito il saldo 1964 per voi. Grazie di cuore, e saluti dal vostro caro paese natale.

PETRIS Luigi - DORACH - MULHOUSE - Saluti ed auguri da parte della cognata, che ci ha versato il saldo per il secondo semestre 1963 e per il primo semestre 1964 a suo favore. Grazie; ogni bene.

GERMANIA

ARMANDO Mario e Nella - WAIBLINGEN - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1964. Un caro *mandi* colmo di augurio.

DEL TEDESCO Davino - ESSEN-ALTENESSEN - I dieci marchi cortesemente speditici sono giunti regolarmente: essi hanno saldato l'abbonam. 1963 in qualità di sostenitore. Grazie infinite, e tanti cari voti di bene.

DI VALENTIN Angelo - SAARBRUCKEN - Grazie di cuore anche a lei: l'assegno di L. 1500 ha saldato il 1963 (sostenit.). *Mandi!*

DOMINI Pietro - AALEN - Rinnovate grazie per la gradita, gentile visita ai nostri uffici, e per il saldo delle quote 1962 e 63. Una cordiale stretta di mano.

INGHILTERRA

AMAT Angelo - LONDRA - Con saluti cordialissimi da Fanna, grazie per la sterlina che ha saldato il 1964 in qualità di sostenitore.

D'AGNOLO Federico Pietro - LONDRA - Anche a lei, caro amico, tanti saluti da Fanna natale e mille ringraziamenti per la sterlina: saldato il 1964 (sostenitore).

DEL MISTRO Tiziano - MANCHESTER - Grazie di cuore: pure lei sostenitore per il 1964. Si abbia, con infiniti auguri, altrettanti saluti da Maniago.

LUSSEMBURGO

DEL DEGAN Varisto - BETTEMBURG - La rimessa di L. 2.240 ha saldato l'abbonamento 1963 e 64. Grazie di cuore, e infiniti voti di bene, prosperità e salute.

DELLA PUTTA Eugenio - LUSSEMBURGO - La salutiamo con particolare affetto nel nome del suo paese, Erto, diventato per tutti gli italiani, e in particolar modo per i friulani, un tempio di sacre memorie. Grazie, caro amico che oggi sentiamo ancor più fratello, per i 100 franchi a saldo dell'abbonam. 1963.

OLANDA

MARTINA Veliano - HENGELO - Con rinnovati ringraziamenti per la gentile, graditissima visita, grazie per il saldo 1964 e infiniti auguri cari.

Nozze d'argento per i coniugi Antonio e Gemma Dal Molin, residenti in Washington, qui accanto ai loro figlioli Giovanna ed Elio. Dalla capitale degli Stati Uniti, la simpatica famigliola invia saluti cari ai parenti e agli amici nella « piccola patria » e a tutti i friulani emigrati in ogni continente.

SVEZIA

PERUZZARO Giovanni - GAMMELSTADT - OSSINA - La rimessa a mezzo banca, pari a L. 4580, ha saldato l'abb. 1962, 63 e 64 in qualità di sostenitore. Grazie, e tanti auguri cordiali.

SVIZZERA

BAR-SULZER - WINTERTHUR - Ci è regolarmente pervenuto l'abbonamento 1964: grazie di cuore. Ricambiamo con affetto a tutti i nostri connazionali i graditi saluti ed auguri.

BIDOLI Benigno - ST. GALLEN - Al saldo dell'abbonamento 1964 per lei ha provveduto il compaesano ed amico geom. Aldo Gortana, residente in Savona, che così vuol esser da lei ricordato. Grazie di cuore a tutt'e due; auguri cari.

D'AGNOLO Livio - APPLES (Vaud) - Con infiniti saluti da Tesis di Vivaro, grazie per il saldo dell'abbonamento 1963 (sostenitore).

DELLA PIETRA Michele - LA CÔTE-AUX-FÉES (Neuchâtel) - Anche a lei vivissime grazie per il saldo 1964 (sostenitore), con l'aggiunta di fervidi voti di bene da Mieli di Comeglians.

FASIOLO Felice - BIEL - A posto il 1964: il saldo ci è giunto a mezzo del sig. Bruno Marini. Grazie; *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Abbiamo ricevuto la quota 1964 a favore dei seguenti signori: Adelchi e Romano Clocchiatti, Arsiero Ermacora, Amos Furlano, Domenico Marangone, Felice Pezzot e Giovanni Ronco, nonchè il saldo 1964 per il sig. Enrico Clocchiatti, residente in Ara Grande di Tricesimo, da parte dei figli. Grazie a tutti e a ciascuno, e fervidi auguri al sodalizio.

NADIG avv. Giacomo - BERNA - Da Carate Bianza, il fratello ci ha gentilmente spedito assegno di L. 1500 a saldo 1964 (sostenitore) a suo favore. Grazie a tutt'e due. Prosperità e fortuna.

SABIDUSSI Lorenzo - SCHAFFAUSEN - Regolarizzato l'abb. 1964: l'importo ci è stato inviato dal sig. Bruno Marini, residente in Biel. Grazie, ogni bene.

URBANI Mario - ZURIGO - Il saldo 1964 per lei ci è stato corrisposto dal sig. Bruno Marini, resid. in Biel, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

NORD AMERICA

CANADA

ANDREUZZI Sante - MONTREAL - Ringraziandola per il saldo 1964, ricambiamo di cuore i graditi auguri. Ben volentieri salutiamo, a suo nome, i compaesani di Navarons di Meduno in patria e in tutto il mondo.

ARTICO E. Jack - WINDSOR (Ont.) - Il vaglia internazionale, pari a L. 1136, è giunto regolarmente. Grazie. La rimessa ha saldato il secondo semestre 1963 e il primo semestre 1964. Un caro *mandi*.

CAZZOLA Gino - HAMILTON - Il sig. Olimpio De Clara ci ha gentilmente spedito il saldo dell'abbonamento 1963 per lei. Grazie di cuore, e benvenuto nella nostra famiglia. Cordiali saluti da Codroipo.

D'AGNOLO Alice e FIORITTO Vittorio - MONTREAL - Siamo vivamente grati alla gentile signora Alice per averci spedito il saldo 1964 a favore di entrambi: e ad entrambi inviamo, con infiniti saluti, gli auguri più cordiali.

DE BORTOLO Elio - OTTAWA - I due dollari hanno saldato l'abbonamento 1963. Grazie. Saluti e voti di bene da S. Foca di Pordenone.

DE CECCO Giulio - CRANBROOK (B. C.) - Da Braulins e dal suo famosissimo ponte, i nostri saluti più cari, con un sentito grazie per il saldo dell'abbonamento 1963.

DE CECCO Ugo - CRANBROOK (B. C.) - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sorella, che ci ha versato per lei la quota a saldo dell'abbonamento 1965. Grazie di cuore a tutt'e due, e un'augurale stretta di mano.

DE CLARA Olimpio - HAMILTON - Grazie per averci spedito le quote 1963 dei sigg. Gino Cazzola e Gino Giavedoni, che con lei ringraziamo. *Mandi!*

DEGANIS Sergio - TORONTO - Il saldo dell'abbonamento 1963 (sostenitore) ci è stato gentilmente corrisposto dalla

sorella, che attraverso le nostre colonne la ricorda con affettuoso augurio. Da noi, con vive grazie, cordialità.

DEL DEGAN Ivo - CALGARY (Alberta) - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1964, salutiamo a suo nome Flaibano e i suoi familiari colà residenti. Noi, con gli auguri più fervidi, ricambiamo le cordialità.

DELLA MORA Vittorio - TORONTO - Grazie: i due dollari hanno saldato il 1964. Si abbia infiniti voti di ogni bene da Colloredo di Prato.

DEL PIERO Aurelio - HAMILTON - La rimessa postale, pari a L. 1143, ha saldato il 1964. Grazie: *mandi di cûr!*

DEL RIZZO Adriana e Bruno - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita fattaci, e per il versamento della quota 1964 per l'invio del giornale per via aerea. Arrivederci presto! E, intanto, auguri di bene.

DE LUCA Alfredo - TORONTO - Abbiamo gradito molto la sua gentile visita, e qui ne la ringraziamo di nuovo. Rinverdite grazie anche per il saldo 1963 e 1964 in qualità di sostenitore.

DEL ZOTTO Alma - TORONTO - Ricambiamo a lei e a suo marito cordiali saluti e fervidi auguri. Grazie per i due dollari, che hanno saldato l'abbonamento 1963. Un caro *mandi* da Cordenons.

DE NARDA Annibale - BARRIE (Ont.) - I due dollari hanno saldato l'abbonamento 1964. Grazie, cordialità.

DE PAOLI Ave - HIG RIVER (Alberta) - La signora Emilia Famea ci ha gentilmente corrisposto la quota dell'abbonamento 1964 per lei. Grazie di cuore. Saluti cari.

DE STEFANO Liliana e Mario - TORONTO - Grazie per la cortese lettera e per i saluti ai quali ricambiamo con fervido augurio. Vi siamo anche grati per il saldo 1964. Abbiamo provveduto a spedire il giornale al sig. Peter Vanin, da voi segnalatoci, nella speranza che voglia abbonarsi. Ben volentieri salutiamo per voi i genitori, gli zii e la sorella, signora Del Din, in Francia, nonchè tutti i friulani emigrati nel vasto mondo. Un caro *mandi* da Meduno.

DI BENEDETTO Giulio - CONISTON - Abbiamo calcolato i due dollari, gentilmente inviatici, quale saldo per il 1963. Grazie, saluti e auguri.

DI BIAGGIO Francesco - SUDBURY - Ringraziandola di cuore per il saldo 1964, le inviamo infiniti saluti augurali da S. Daniele e da tutto il Friuli.

DI VALENTIN Umberto - FREDERICTON (N. B.) - Le siamo vivamente grati per le cortesi espressioni e per il saldo dell'abbonamento 1964. Tantissimi voti d'ogni bene e saluti da Sequals.

DOMINISSINI Sofocle - WESTON (Ont.) - Grazie vivissime: i 6 dollari gentilmente inviatici saldano le annate 1963, 64 e 65. Mentre segnaliamo il suo desiderio di aver notizie del cugino Ruggero emigrato in Argentina, salutiamo ben volentieri per lei le sorelle Cesira e Romilda.

DREOLINI Maggiorino - WINNIPEG (Man.) - Con saluti cari da Villaorba di Basiliano, grazie per il saldo 1963. *Mandi!*

DURIGON Carlo - TORONTO - Rinnovate grazie per la gradita, gentile visita ai nostri uffici, e per il saldo 1963 in qualità di sostenitore. Arrivederci!

GIAVEDONI Gino - HAMILTON - Il saldo dell'abbonamento 1963 per lei ci è stato spedito dal sig. Olimpio De Clara. Grazie infinite. Porgendole il cordiale benvenuto fra noi, ci auguriamo che il giornale riscuota sempre il suo interesse. Un caro *mandi* da Goricizza di Codroipo.



Dopo 35 anni di emigrazione in Montreal (Canada), il sig. Sabino Bozzer ha avuto la gioia di riabbracciare in Valvasone, suo paese natale, il fratello Anselmo e le sorelle Sabina Bozzer in Nicoletti e Anna Bozzer in China. Ecco una foto dell'indimenticabile, graditissimo incontro, che ha colmato di felicità il cuore del nostro emigrato.



Cinque friulani emigrati a Paranà (Argentina): Giovanni De Luca, Fausto Polo, Eugenio e Guido Nassivera, Carlo Mistura. Essi salutano, attraverso le nostre colonne, le rispettive famiglie in Friuli, gli amici in Italia e all'estero, la « piccola patria » indimenticabile.



I coniugi Nene e Pietro Sivilotti, nativi di S. Daniele del Friuli ma residenti in Windsor (Canada), hanno celebrato le loro nozze d'argento. La foto li ritrae con in braccio i loro cari nipotini Loredana e Franco e circondati dai figli e dai generi. Al centro, il figlio Ennio, ai lati le figlie Bruna e Mirella dinanzi ai rispettivi consorti, sigg. Egidio ed Artieri. Con questa foto, scattata appunto il giorno del 25° anniversario di matrimonio dei due nostri cari corregionali, tutto il gruppo saluta con affetto i parenti e gli amici nel mondo.

VENIER Agostino - TORONTO - Ricambiando gli auguri, grazie per il saldo 1964 e saluti da Camino al Tagliamento.

STATI UNITI

ARMELLINI Ferdinando - LITTLE ROCK (Ark.) - Le siamo vivamente grati per il cortese biglietto e per i 4 dollari che saldano l'abbonamento 1964 in qualità di sostenitore. Ben volentieri salutiamo per lei il fratello in Coia di Tarcento, e la cugina signora Olimpia Gelodi residente a Udine. Un caro *mandi*.

DAGOSTIN A. - MONTGOMERY (Ala.) - Grazie vivissime: i due dollari hanno saldato, con largo anticipo, l'abbonamento 1965. Cordialità augurali.

D'AGNOLO Antonio - ROCHESTER (N. Y.) - Ben volentieri salutiamo per lei e familiari residenti in Fanna e tutti i friulani emigrati. Ricambiamo i cordiali auguri. Perdoni se non l'abbiamo ringraziata per il saldo 1963. Lo facciamo ora, accusando ricevuta dei 4 dollari a saldo dell'abbonamento 1964 e 65.

D'AGNOLO Giuseppina - ROCKFORD (Ill.) - Le siamo ancora debitori di un affettuoso grazie per il saldo 1962 e 63. Ci perdoni: la corrispondenza è tanta! Abbiamo ricevuto anche il saldo per il 1964 e 65: gliene siamo grati dal più profondo del cuore.

D'AGNOLO Raimondo - CHICAGO - Non solo la ringraziamo per il saldo 1964, ma anche per quello dell'abbonamento 1963 giuntoci a suo tempo e del quale non le abbiamo dato sinora riscontro. Ci scusi pensando a tutta la posta che affluisce sui nostri tavoli dai cinque continenti. *Mandi, mandi di cûr!*

DAVID Angelo - YONKERS (N. Y.) - Vive cordialità da Arba, e grazie per il saldo 1963.

DE CANDIDO Abbondio - PARK RIDGE (N. J.) - Grazie: ricevuti i due dollari; sistemato il 1963. Tanti saluti cari a lei e famiglia.

DE CESCO Francesco - DEARBORN (Mich.) - Abbonamento 1964 a posto: ha provveduto la nipote Marta, che con affetto le invia saluti ed auguri. Ringraziando, ci associamo cordialmente.

DE CRIGNIS Antonio - COLUMBUS - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della nuora, signora Mary, la quale ci ha cortesemente corrisposto la quota 1964 per lei. Grazie, voti di bene.

DEL BEN Giuseppe - WAYNE (Mich.) - Siamo affettuosamente grati a lei per la cortese lettera e per aver voluto entrare a far parte della famiglia dei nostri abbonati (ricevuto il saldo 1964: grazie infinite), e grati all'amico Olimpio Martin che le ha fatto conoscere il nostro giornale. A tutt'e due, una forte stretta di mano con tanti auguri.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Abbiamo con lei un debito di gratitudine per il saldo 1963. Rimediamo oggi, aggiungendo, al grazie per l'anno scorso, il grazie per l'abbonamento 1964. *Mandi; ogni ben.*

DEL PIZZO Antonio - MIDLAND - Assai volentieri, ringraziando per il saldo 1963, salutiamo per lei il fratello Serafino residente a Udine, e la familiare signora Domenica residente in Osoppo. Tante cose care.

DEL PUP Antonio - VIRGIN ISLAND - Con tanti saluti ed auguri cari da Cordenons, grazie per il saldo 1963.

DEL TURCO Louis - MORRISVILLE (Pa.) - Esatto: i 6 dollari sono a saldo dell'abb. 1965 e 66 in qualità di sostenitore. Infinite grazie e cari saluti da Sequals.

DEL ZOTTO Giuseppe - WYNDMOOR (Pa.) - O.K.: saldato il 1964. Grazie. *Mil saluz furlans.*

DE MARCO Eugenio - DOVER (N. J.) - Poichè lei ci aveva già corrisposto il saldo per il 1964, la rimessa postale di L. 2476 vale quale abb. sostenit. per il 1965. Grazie di cuore, caro amico nostro, e infiniti voti di bene e prosperità.

DE MICHIEL John e Pietro - PELHAM (N. Y.) - Grazie al sig. John per averci spedito la quota 1963 a favore di tutt'e due: ad entrambi, cari saluti.

DE PAOLI Silvio - CASPIAN (Mich.) - Con infiniti auguri da Chievolis e dall'incantevole Val Tramontina, la ringraziamo per i 5 dollari che hanno saldato il 1963 in qualità di sostenitore.

DE REGGI Martino - WILMINGTON (Del.) - Grazie, caro amico, per il saldo 1963 e infiniti saluti da Sutrio e da tutta la stupenda terra di Carnia.

DI GIULIAN Gino e FRANCESCHINA Pietro - WASHINGTON - Siamo grati al sig. Di Giulian per averci inviato, a suo tempo, il saldo 1963 (sostenitore), e quest'anno il saldo 1964 e 65 (pure sostenit.), a favore di entrambi. Ci è caro, pertanto, farvi giungere i nostri saluti... raddoppiati. *Mandi, mandi di cûr* con il dolce ricordo di Arba natale.

DIMINUTTO Oliver - DETROIT - Grazie: gli 8 dollari hanno saldato l'abbonamento 1963 e 64 per lei e per il cognato sig. Antonio Avian, residente in Buenos Aires. Vivissime cordialità da Castions di Strada.

DINON Alfonso - DETROIT - Ricambiando i graditi saluti, grazie per il saldo 1963.

DINON Angelo - HOLLYWOOD - Le siamo grati per la rimessa: i 5 dollari saldano il 1964 in qualità di sostenitore. Tanti auguri cordiali.

DINON Joe - PHOENIX (Ariz.) - Grazie di cuore per i 4 dollari: a posto il 1964 (sostenitore). Cordialità e voti fervidi di ogni bene da Cavasso Nuovo.

DOMINI Celestino - BESSEMER (Pa.) - Con i più vivi ringraziamenti per il saldo 1963, le inviamo cari saluti da Aveacco di Colloredo di Montalbano.

DU PRATT John - RENO (Nev.) - Vivissime grazie: i 4 dollari hanno saldato il 1963 per lei e per le signore Nives De Zanet e Lena Traina residenti in Tramonti di Sotto. Tanti saluti cari dal paese natale, che lei ricorda con così profonda nostalgia.

PIEMONTE Teofilo - SALEM (Mass.) - Il familiare P. Faustino Maria ci ha spedito quota d'abbonamento per lei. Essendo lei già a posto sino a tutto il 1965, l'importo vale a saldo dell'abbonamento 1966. Grazie infinite e cari saluti.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

PIEMONTE P. Faustino Maria - AMATITLAN - Grazie infinite per gli 8 dollari a saldo 1964 (via aerea) per lei e a saldo 1966 per il familiare sig. Teofilo residente a Salem, USA. Auguri fervidissimi per il nobile apostolato che lei sta svolgendo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

AGOSTO Fioravante - AVELLANEDA (B. A.) - Le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per averla avuta nostro caro ospite, e la ringraziamo per il saldo 1964.

AVIAN Antonio - BUENOS AIRES - Il cognato sig. Oliver Diminutto ci ha spedito da Detroit il saldo dell'abbonamento 1963 e 64 per lei. Grazie a tutt'e due, e saluti cordiali da Castions di Strada natale.

Attenzione!

Chiunque, fra i nostri abbonati e lettori, sia in grado di fornire l'esatto indirizzo o quantomeno di dare notizie del sig. Ruggero Dominissini, emigrato dall'Italia nel 1908 per l'Argentina, presumibilmente nella provincia di Santa Fe, è pregato di scrivere al seguente indirizzo:

Sig. Sofocle Dominissini, 2255 Lawrence Ave-W- WESTON (Ont.), CANADA.

Grazie anticipate a nome del richiedente, nostro fedele abbonato e cugino del sig. Ruggero Dominissini, e a nome nostro.

D'AFFARA Mario - LA PLATA - Abbiamo il gradito incarico di salutarla a nome della gentile signora Jolanda Osso, che ci ha versato per lei il saldo dell'abbonamento 1964. Grazie, auguri.

DEGANIS Lodovico - BUENOS AIRES - Mons. Riccardo Travani, arciprete del Duomo di Udine, ci ha corrisposto il saldo 1963, 64 e 65 a suo favore. Grazie infinite a tutt'e due, e cordialità augurali.

DEGANO Antonio - BOULOGNE (B. A.) - Da Flambro, il familiare sig. Giuseppe ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1964 per lei. Grazie vivissime; tanti saluti cari.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES - S. FE - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per averci fatto gradita visita e per averci corrisposto il saldo 1964. Un cordiale *mandi* e l'augurio di rivederci presto.

DELLA NEGRA Fernando - REMEDIO DE ESCALADA (B. A.) - Il saldo 1963 per lei ci è stato versato dalla sorella Angela, di cui le trasmettiamo i saluti affettuosi. Da noi, grazie e cordialità.

DE MONTE Fulvio - VILLA REGINA - Grazie: l'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: saldato il 1963. Una forte stretta di mano.

DE MONTE Terzo - NORD CASEROS (B. A.) - Al saldo 1963 per lei ha provveduto la cugina Edda, che attraverso le nostre colonne le invia saluti ed auguri. Grazie; ogni bene.

DI DOI Osvaldo e D'AGOSTINI Ottorino - CATAMARCA - Siamo grati al sig. Di Doi per la rimessa di L. 7200 a saldo dell'abbonamento 1962, 63 e 64 per entrambi. Ben volentieri salutiamo i familiari e amici in Avasinis e Trasaghis, e per il sig. D'Agostini i compaesani di Bressa, pre' Checo e la cima del bel campanile.

DI VALENTIN Gino - CANALS (Cordoba) - La gentile signora Maria Pagani ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie a tutt'e due. Si abbia, caro amico, un forte abbraccio da parte della sua buona mamma e i nostri migliori auguri.

DRIUTTI Giovanni - RESISTENCIA - La saluta caramente il nipote Rino, che ci ha corrisposto il saldo 64 per lei. Grazie, cordialità.

ZAMPARO Felice - GUERNICA - Ringraziando, contraccambiamo fervidi auguri a lei e famiglia.

BRASILE

DEL ROSSO Luigi - CATUIPE' - Al saldo 1964 per lei ha provveduto la nuora, che con affetto ed augurio le invia tanti saluti. Da noi, vive grazie e cordialità.

DI POI Lidia e Mario - ARARAQUARA (San Paulo) - Le gentili signore Elsa e Giulia, rispettivamente vostre sorelle e cognate, ci hanno versato la quota d'abb. 1964 a vostro favore. Con i loro saluti affettuosi, il nostro grazie.

PAPAIZ Ottaviano - CAMPINAS - Grati per il gentile ricordo, ricambiamo di tutto cuore i più fervidi auguri.

CHILE

BUTTAZZONI Gioconda - VALPARAISO - Le siamo grati per la cortese lettera e per i 4 dollari, che saldano lo abb. 1964 in qualità di sostenitrice. Abbiamo provveduto a consegnare i francobolli al gen. Morra, che a nostro mezzo vivamente la ringrazia con tanti saluti augurali.

COLOMBIA

CHINELLATO P. Aldo - BOGOTA' - La ringraziamo di tutto cuore per i graditi auguri: lei è stato davvero gentile, e noi gliene siamo riconoscenti. Ricambiamo con pari calore, esprimendole i voti più sinceri per la nobile, magnifica opera di apostolato da lei perseguita.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116